

388.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:			
Duca	7-00533	18697	
Repetto	7-00534	18698	
Repetto	7-00535	18698	
Turroni	7-00536	18699	
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis, del regolamento):			
Mussi	2-01262	18700	
Interpellanze:			
Borghesio	2-01263	18702	
Galletti	2-01264	18703	
Galletti	2-01265	18704	
Interrogazioni a risposta orale:			
Saia	3-02628	18705	
Rossetto	3-02629	18705	
Aloi	3-02630	18706	
Taradash	3-02631	18706	
Gnaga	3-02632	18708	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Pezzoli	5-04827	18709	
			PAG.
		Landi di Chiavenna	5-04828
		Negri	5-04829
		Landi di Chiavenna	5-04830
		Basso	5-04831
		Pampo	5-04832
		Ruzzante	5-04833
		Rodeghiero	5-04834
		Vignali	5-04835
		Delfino Teresio	5-04836
		Butti	5-04837
		Gramazio	5-04838
		Giardiello	5-04839
		Butti	5-04840
		Butti	5-04841
		Simeone	5-04842
		Migliavacca	5-04843
		Balocchi	5-04844
		Barral	5-04845
		Piscitello	5-04846
		Interrogazioni a risposta scritta:	
		Copercini	4-18766
		Rossi Oreste	4-18767

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1998

	PAG.		PAG.		
De Biasio Calimani	4-18768	18719	Caruano	4-18794	18737
Lucchese	4-18769	18721	Costa	4-18795	18737
Lucchese	4-18770	18722	Turroni	4-18796	18738
Costa	4-18771	18722	Cuccu	4-18797	18739
Mauro	4-18772	18723	Pecoraro Scanio	4-18798	18739
Rizzo Antonio	4-18773	18724	Migliori	4-18799	18739
Costa	4-18774	18725	Migliori	4-18800	18739
Copercini	4-18775	18725	Veltri	4-18801	18740
Porcu	4-18776	18726	Caruano	4-18802	18740
Caruso	4-18777	18727	Susini	4-18803	18741
Molinari	4-18778	18727	Fino	4-18804	18741
Borghезio	4-18779	18727	Fiori	4-18805	18742
Borghезio	4-18780	18728	Bonato	4-18806	18742
Napoli	4-18781	18728	Cicu	4-18807	18742
Migliori	4-18782	18728	Gatto	4-18808	18743
Storace	4-18783	18729			
Storace	4-18784	18729	Apposizione di una firma ad una mo-		
Taborelli	4-18785	18730	zione		18744
Giuliano	4-18786	18731			
Molinari	4-18787	18731	Apposizione di firme a interrogazioni		18744
Costa	4-18788	18732			
Parolo	4-18789	18733	Ritiro di un documento di indirizzo		18744
Messa	4-18790	18734			
Angelici	4-18791	18734	Trasformazione di documenti del sinda-		
Marras	4-18792	18735	cato ispettivo		18744
Gramazio	4-18793	18735	ERRATA CORRIGE		18744

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione:

premessi che:

Metropolis spa, società per le valorizzazioni e diversificazioni patrimoniali sta inviando agli inquilini degli alloggi di proprietà Ferrovie dello Stato « formali disdette dei contratti di locazione, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 3, primo comma, della legge 27 luglio 1978, n. 392 »;

la stessa società si « dichiara tuttavia disponibile alla ricostituzione di un nuovo rapporto contrattuale, a condizione che quello nuovo sia assoggettato alla disciplina dei "patti in deroga" ovvero, secondo le discrezionali valutazioni di questa società, ad ogni altra diversa disciplina normativa che, *medio tempore*, sia eventualmente introdotta »;

Metropolis spa comunica inoltre agli inquilini che « qualora, alle condizioni di cui sopra gli interessati intendano ricostituire il rapporto, si ritiene opportuno precisare sin d'ora che, ove per i tempi tecnici necessari, la formalizzazione del nuovo contratto di locazione avvenga dopo la scadenza del contratto, i canoni versati per il periodo compreso fra la predetta data di scadenza e quella di sottoscrizione del nuovo contratto dovranno intendersi fissati in misura provvisoria, salvo conguaglio »;

il patrimonio abitativo di che trattasi è stato realizzato a totale carico dello Stato;

la IV Commissione della Camera dei deputati in più occasioni ha espresso precisi indirizzi, visto che gli alloggi sono stati locati a lavoratori, oggi in gran parte pensionati, vedove o orfani con redditi di modesta entità e sicuramente, per la maggior parte dei casi, non in grado di pagare canoni determinati secondo le discrezionali valutazioni della società Metropolis, ben nota per i trattamenti da nababbi riservati ai propri amministratori;

gli inquilini, proprio in quanto assegnatari di un alloggio dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato prima, e delle Ferrovie dello Stato spa ora, sono stati esclusi da ogni assegnazione riguardante l'edilizia residenziale pubblica;

infine, da quando il patrimonio abitativo è stato affidato alla gestione di Metropolis spa, le Ferrovie dello Stato spa ha trascurato ogni manutenzione del patrimonio immobiliare affidatole dallo Stato;

impegna il Governo

a vigilare e a perseguire eventuali responsabilità affinché le Ferrovie dello Stato spa e Metropolis spa:

a) attuino un comportamento socialmente corretto nei confronti degli inquilini;

b) ritirino le disdette generalizzate dei contratti di locazione degli immobili, in base all'articolo 3 della legge n. 392 del 1978, peraltro soppresso dalla Camera in data 30 giugno 1998;

c) definiscano con le organizzazioni sindacali i nuovi criteri per la determinazione dei contratti di locazione e comunichino agli inquilini notizie certe e non indeterminate minacce su atteggiamenti discrezionali e unilaterali;

d) provvedano alla manutenzione del patrimonio conferito dallo Stato, nel rispetto della normativa sulle locazioni e del codice civile;

a verificare gli emolumenti stabiliti per gli amministratori di Metropolis spa, il cui ammontare è così elevato da assorbire gran parte del prodotto derivante dalle locazioni del patrimonio abitativo delle Ferrovie dello Stato spa e a comunicare alla Commissione i compensi stabiliti per gli amministratori che si sono avvicendati a Metropolis spa.

(7-00533) « Duca, Gasperoni, Attili, Panattoni, Raffaldini, Carli, Di Capua, Di Stasi, Pittella, Gatto, Mariani ».

La VI Commissione,

premessi che:

con riferimento al servizio di riscossione dei tributi attraverso delega bancaria, in occasione dei versamenti effettuati entro il 30 giugno 1998, si sono verificate numerose disfunzioni nell'invio dei flussi analitici degli incassi da parte di numerosi Istituti di credito al ministero delle finanze;

in relazione a quanto sopra il ministero delle finanze ha provveduto, mediante lettera, a contestare agli Istituti di credito interessati il non corretto svolgimento del servizio;

il mancato invio dei flussi e la loro non corretta trasmissione è stato causato anche da una serie di motivi in parte riconducibili alle numerose novità introdotte nell'anno in corso nel sistema di pagamento mediante delega bancaria (modello F24);

ci sono state imprecisioni nei programmi di gestione delle deleghe causati dalla ristrettezza dei tempi concessi per la loro predisposizione, dovuta anche alle modifiche introdotte nelle tabelle dei codici tributo e delle causali contributo di cui il ministero o l'Inps non hanno dato comunicazione con i consueti tempi di preavviso;

pertanto, sono ravvisabili delle cause oggettive d'impedimento al tempestivo e corretto svolgimento del servizio di trasmissione dei flussi da parte degli Istituti di credito;

impegna il Governo:

a considerare la questione e ad adottare un provvedimento di sospensione, fino al 1° settembre 1998, dell'applicazione delle sanzioni per le inadempienze fino ad oggi verificatesi da parte degli Istituti di credito limitatamente al mancato invio, o all'invio non corretto, dei flussi analitici degli incassi in oggetto.

(7-00534) « Repetto, Pistelli, Piccolo, Frigato ».

La VI Commissione,

premessi che:

il decreto legislativo n. 507 del 1993, nel rivedere ed armonizzare alcune imposte comunali — ed in particolare quelle sulla pubblicità — identifica nel mezzo pubblicitario l'oggetto dell'imposta sulla pubblicità, oggettivando, pertanto, ai fini impositivi la superficie indipendentemente dal numero dei messaggi contenuti e circoscritti nella figura geometrica piana;

il presupposto impositivo del diritto sulle pubbliche affissioni, diritto che, insieme all'imposta sulla pubblicità, costituisce il tributo nel suo complesso, è il manifesto nella sua forma di base centimetri 70x100;

è esclusa la tassazione ai fini dell'applicazione dell'imposta sulla pubblicità per le superfici inferiori a 300 centimetri quadrati poiché in tale misura è stata individuata la rilevanza pubblicitaria;

il medesimo decreto prevede riduzioni del diritto e riduzioni dell'imposta a favore di enti che non hanno scopo di lucro;

nel campo dello spettacolo operano enti che, con scopo di lucro, svolgono un'attività meritevole di attenzione da parte delle pubbliche istituzioni in quanto tesa a promuovere e diffondere nel Paese valori culturali ed umani indispensabili per la formazione della persona;

impegna il Governo:

ad adottare le necessarie iniziative al fine di modificare la legislazione vigente in materia di imposta comunale su pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni di cui al suddetto decreto legislativo n. 507 del 1993, nel senso di garantire il beneficio di una riduzione dell'imposizione;

ai manifesti che abbiano per oggetto lo spettacolo, indipendentemente dalla natura giuridica dei soggetti organizzatori della manifestazione, assumendo come riferimento per stabilire la rilevanza cultu-

rale e sociale del manifesto, la misura inferiore ai 300 centimetri quadrati dello spazio dedicato alla presenza di carattere commerciale.

(7-00535) « Repetto, Pistelli, Frigato, Piccolo ».

L'VIII Commissione,

premessi che:

ogni anno circa 300 mila metri cubi di sabbia e ghiaia prodotti dall'attività di coltivazione di materiali litoidi nella provincia di Como vengono esportate in Svizzera;

l'operazione richiede l'uso di cento autocarri che, quotidianamente e per circa 25.000 viaggi complessivi, fanno la spola tra la provincia di Como e la frontiera svizzera;

le cave rappresentano uno dei fattori di più elevato deterioramento ambientale per il nostro territorio e costituiscono le più vistose e dannose ferite inferte all'ambiente naturale e la loro individuazione ed utilizzazione andrebbe fatta sulla base di reali ed evidenti necessità;

a quanto risulta l'escavazione di inertici nella provincia di Como viene giustificata come necessaria per l'edilizia locale, mentre, di fatto, la maggior parte del materiale escavato viene esportato;

la forte differenza di costo della sabbia e della ghiaia tra Italia - dove il

prezzo si aggira sulle 30-35 mila lire al metro cubo - e Svizzera - dove costa oltre 80 mila lire al metro cubo - spiega il forte *business* che si è creato intorno all'attività di escavazione, con i danni che è facile immaginare sul piano ambientale e paesistico;

è addirittura previsto lo spostamento dei pozzi di approvvigionamento dell'acquedotto comunale al fine di consentire l'ampliamento del polo escavativo:

impegna il Governo:

a prendere immediati ed efficaci provvedimenti al fine di impedire che meri interessi economici giustificino danni ambientali, il cui costo - di complessiva quantificazione - è pagato dall'intera collettività;

a studiare l'introduzione di misure fiscali che penalizzino sul piano economico l'esportazione di materiale litoide, al fine di garantire l'equilibrato e razionale utilizzo delle risorse naturali;

a promuovere un tempestivo aggiornamento della legislazione vigente in materia di cave, teso ad una migliore tutela e salvaguardia ambientale e paesaggistica, chiarendo in particolar modo l'esigenza che per l'apertura e l'esercizio di una cava sia necessaria la concessione edilizia e non la semplice autorizzazione del comune, riportando così l'eventuale illecito in materia sotto il profilo penale.

(7-00536)

« Turrioni ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

nei giorni 2, 3 e 4 luglio un incendio di grandissime dimensioni e dagli effetti devastanti ha investito vastissime aree territoriali della Calabria causando un grave disastro ecologico ed economico;

l'incendio ha provocato la morte di tre persone, distrutto numerosi agglomerati urbani e centinaia di famiglie hanno perso la casa;

nella sola zona jonica reggina oltre 5000 capi di bestiame sono morti a causa del fuoco e più di 20.000 ettari di terreno coltivato (uliveti, vigneti) e boschivo sono finiti in cenere, mentre nella zona jonica della provincia di Cosenza migliaia di ettari di uliveto, vigneto e di bosco sono andati distrutti con numerose strutture produttive, danni ingenti si sono pure verificati nelle province di Crotone, Vibo e Catanzaro;

numerossimi centri abitati sono stati aggrediti dal fuoco;

l'intero comparto agricolo nelle zone interessate è stato irrimediabilmente compromesso oltre che per le fiamme, per le altissime temperature che in quei giorni hanno raggiunto in alcuni casi 48 gradi;

si sono registrate gravissime carenze e vistose inadeguatezze degli organi preposti alla prevenzione e alla lotta agli incendi;

il centro operativo regionale è rimasto vistosamente assente venendo così

meno alla sua funzione di coordinamento delle strutture preposte all'intervento;

a tutti i livelli la protezione civile ha manifestato, durante l'emergenza incendi e nelle ore cruciali, una inammissibile paralisi ed inerzia, dimostrando l'assoluta incapacità a garantire un minimo di sicurezza alle popolazioni;

i ritardi della regione nella organizzazione degli interventi hanno determinato la mancata utilizzazione degli operai forestali lasciando nell'impervia opera di spegnimento degli incendi le sole guardie forestali e i vigili del fuoco i cui organici sono per altro assolutamente carenti;

solo grazie al sacrificio e al generoso intervento del corpo forestale, dei vigili del fuoco e dei tanti volontari si è evitato il peggio —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere:

per far fronte alla drammatica situazione che si è determinata in Calabria;

per una efficiente organizzazione della protezione civile;

per potenziare il servizio aereo di spegnimento degli incendi presso gli aeroporti calabresi e per istituire sul territorio un adeguato e moderno servizio di elicotteri;

per dotare di mezzi e strutture idonee e sufficienti il servizio di spegnimento a terra (autobotti e mezzi meccanici);

per potenziare gli organici del Corpo forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco dando priorità nelle assunzioni alle regioni che con costanza sono esposte al fenomeno degli incendi boschivi;

se non ritengano infine di dover assumere iniziative straordinarie per supplire alle evidenti e colpevoli inadempienze

della regione Calabria in materia di organizzazione del servizio di lotta agli incendi e di prevenzione;

quali misure intendano assumere per incentivare la cura del bosco e la prevenzione degli incendi e per colpire quanti dolosamente causano tali periodici disastri.

(2-01262) « Mussi, Bova, Oliverio, Olivo, Gaetani, Brancati, Barbieri,

Petrella, Ruzzante, Gerardini, Faggiano, Di Rosa, Chiamparino, Carboni, Gaetano Veneto, Sedioli, Migliavacca, Di Bisceglie, Vigni, Susini, Niedda, Molinari, Pompili, Abaterusso, Penna, Corsini, Lucidi, Manzato, Scrivani, Pittella, Olivieri, Mastroluca, Buglio, Cappella ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

un approfondito rapporto di polizia giudiziaria che la Guardia di finanza ha formulato a seguito di vasto sequestro di documenti presso la sede centrale delle Ferrovie dello Stato di cui ha dato notizia il quotidiano *MF*, il 3 luglio 1998, getta finalmente uno squarcio di luce sulle controverse vicende attinenti ai rapporti fra Susanna Agnelli quale presidente del « Comitato nodi per le aree metropolitane » e FS e fra il professor Romano Prodi e la società Nomisma da una parte e le FS dall'altra;

per quanto riguarda i primi rapporti, rileva soprattutto una lettera, scritta su carta intestata « il presidente del Comitato », nella quale il responsabile organizzativo dei rapporti tra le FS ed il citato « Comitato nodi per le aree metropolitane », Pietro Spirito - uno dei più stretti collaboratori di Lorenzo Necci - sosteneva « una *joint project* fra Lingotto spa, società facente capo al gruppo Fiat e le Ferrovie dello Stato per la costruzione della nuova stazione di Torino »;

per quanto riguarda il secondo aspetto - su cui fino ad oggi il Presidente del Consiglio si è limitato soltanto a poche parole di indiretta risposta ad un articolo pubblicato su *il Corriere della Sera* del 27 settembre 1996, con le quali eccepiva di non aver ricevuto alcun compenso per l'incarico avuto dalle Ferrovie dello Stato - il rapporto fa cenno a « contatti, corrispondenza ed accordi precedenti alla data della delibera » istituente il garante per l'alta velocità, authority di cui venne investito Prodi, ed il « Comitato nodi per le Aree Metropolitane » composto da Renzo Piano, Giuseppe De Rita e Carlo Maria

Guerci e presieduto da Susanna Agnelli; nel rapporto si fa inoltre riferimento a tutta la corrispondenza che ha preceduto la costituzione dei citati organi consultivi delle FS, costituzione che risale al 16 gennaio 1992 e conclude sul punto con l'osservazione che in essa si rinvenivano non solo i nominativi dei componenti del Comitato e del Garante, ma « anche delle Società che successivamente sono state indicate dai componenti del Comitato e dal Garante e che in qualche modo risultano essere collegati agli stessi »;

per quanto riguarda inoltre la scelta di Nomisma si rileva nel citato rapporto che essa venne fatta da Necci « senza un'apposita ricerca di mercato, in epoca precedente la nomina del Garante, avvenuta formalmente in data 2 marzo 1992 ». E si precisa che « l'accettazione del professor Prodi è stata inviata con busta intestata "Nomisma, Società di Studi Economici spa, strada Maggiore 44, Bologna" »; infine conclude che « nel contratto di prestazioni e consulenza di cui in allegato, il professor Prodi risulta avere indicato la Società Nomisma in data 13 aprile 1992, quando invece l'avvocato Necci aveva già preso accordi in data 11 febbraio 1992 » -:

se non intenda urgentemente riferire al Parlamento - in maniera chiara, completa e trasparente - sui rapporti fra Susanna Agnelli ed il gruppo Fiat da una parte ed FS e fra egli stesso Prof. Prodi e la società Nomisma da una parte e FS, in merito ai gravi aspetti dei rapporti delle Ferrovie dello Stato con Susanna Agnelli e il gruppo FIAT da una parte ed egli stesso, professor Prodi e la società Nomisma dall'altra, aspetti che appaiono tanto più preoccupanti in considerazione del fatto che organismi quali quelli indicati, in un Paese democratico, dovrebbero essere al di sopra delle parti e non essere crocevia d'interessi e di attività secondo l'interrogante sfacciatamente lobbistici.

(2-01263)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

l'Istituto superiore della sanità ha reso noto il giorno 7 luglio 1998 nel corso di una tavola rotonda su «I costi delle infezioni nosocomiali», i risultati di una ricerca che ha evidenziato l'alto rischio di contrarre, durante un ricovero ospedaliero, infezioni anche gravi: quasi sette pazienti su cento ne sono colpiti ogni anno;

tale fenomeno ha una relativa incidenza sul costo sociale della spesa sanitaria complessiva: sui circa 106.000 miliardi di lire complessive, ai quali ammonta la spesa sanitaria in Italia, oltre mille miliardi pari all'1 per cento sono utilizzati per le infezioni ospedaliere; nel 1987 l'ammontare era di 800 miliardi, l'1,03 per cento della spesa sanitaria complessiva, lo 0,08 per cento del Pil il 2,2 per cento della spesa ospedaliera totale;

la ricerca ha anche sottolineato con preoccupazione che tale fenomeno è ancora sottovalutato e le infezioni sono in crescita costante negli anni, tendenza destinata ad aumentare in assenza di programmi di controllo;

i reparti più a rischio sono quelli chirurgici e le terapie intensive perché si utilizzano più interventi invasivi e le quattro infezioni più ricorrenti sono quelle urinarie, ferite chirurgiche, polmoniti e batteriemie con un costo variabile dalle 400 mila lire ai due milioni per le prime, per arrivare a cifre tra i 5 e i 56 milioni per le ultime;

anche se i reparti pediatrici non sono ad alto rischio, in 22 centri ospedalieri di terapia intensiva neonatale presi in considerazione la frequenza di infezioni nosocomiali tra i più piccoli è stata pari al 25 per cento soprattutto per i bambini nati prematuri e con basso peso;

come è stato ancora rilevato dalla ricerca in oggetto, non tutte le infezioni possono essere prevenute ma più di un

terzo di esse sono certamente prevenibili ed in alcuni ospedali la prevenzione può raggiungere e superare addirittura il 70 per cento dei casi; le infezioni più prevenibili sono quelle associate alle manovre fatte in ospedale dall'uomo e all'uso corretto delle tecnologie ma si può anche intervenire con atteggiamenti parsimoniosi, cioè riducendo gli interventi non strettamente necessari;

non tutti gli ospedali sono dotati di infermieri addetti al controllo per la prevenzione, raccomandati già nel 1985 dal ministero interrogato: in Italia solo il 25 per cento degli ospedali hanno previsto questa figura contro il 60-70 per cento degli altri paesi europei mentre la Svezia raggiunge addirittura l'80 per cento;

il numero di giornate di degenza ospedaliera dovute ad infezioni contratte in ospedale è pari a 2,7 milioni di unità all'anno e alle infezioni nosocomiali in Italia sono attribuibili, come causa diretta o concausa, ben 25 mila decessi l'anno -:

se, considerata la rilevanza del fenomeno denunciato in premessa, non ritenga di adottare tutti gli opportuni e urgenti provvedimenti perché siano ridotte, con adeguati programmi di controllo, le infezioni ospedaliere; quali interventi il ministero e le autorità regionali abbiano posto in essere per il controllo della qualità di base delle strutture ospedaliere, così da ridurre lo spaventoso numero di decessi che avvengono a causa di malattie contratte in ospedale;

a quali cause sia attribuibile l'insufficiente percentuale di presenza in organico nei nostri ospedali (pari solo al 25 per cento) di un'importante figura professionale come l'infermiere addetto al controllo della prevenzione mentre negli altri paesi europei arriva anche all'80 per cento.

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

sulle autostrade italiane vengono regolarmente violate le norme del codice della strada relative ai limiti di velocità degli autoveicoli, motocicli e camion senza che la polizia stradale intervenga per reprimere con sollecitudine ed efficacia il fenomeno, che unitamente al mancato utilizzo delle cinture ed alla guida in stato di ubriachezza è tra le principali cause di incidenti stradali anche mortali ed ai conseguenti ingorghi e disagi per i viaggiatori;

se si escludono i cosiddetti piani straordinari per gli esodi nei periodi di vacanza, la presenza delle forze di polizia sulle autostrade è assolutamente inadeguata e tale da indurre la presunzione di impunità in chi viola sistematicamente il codice della strada, con grave danno al senso civico e al rispetto della legalità dei cittadini, senza

considerare gli effetti drammatici sulla salute e sull'economia —:

quanti siano stati dall'inizio del 1996 ad oggi gli incidenti stradali lungo le autostrade italiane, quale sia stato il bilancio dei morti, feriti e inabili dovuti ai sinistri, quanti blocchi della circolazione ci siano stati in tale periodo;

quale sia stata la presenza della polizia stradale e delle forze dell'ordine, quante multe siano state elevate, quali sanzioni siano state comminate e per quali violazioni del codice della strada ed in quali periodi dell'anno;

quale sia l'impegno del concessionario autostradale per garantire il rispetto del codice della strada e la sicurezza degli utenti delle autostrade;

se il Governo non intenda attivarsi per garantire sulla rete autostradale italiana il rispetto delle norme del codice della strada e come intenda ottenere rapidamente questo risultato.

(2-01265)

« Galletti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi ormai si va aggravando la condizione dell'ospedale Bernabeo di Ortona (Chieti) ove si registrano gravi carenze di attrezzature, mezzi e personale;

in particolare vi sono molti posti vacanti che non sono stati coperti;

di recente il tribunale del malato ha fatto richiesta al ministero della sanità di effettuare una verifica sulla situazione, denunciando le gravissime difficoltà in cui versano alcuni reparti, che hanno condotto alla interruzione di importanti servizi con notevoli danni per i pazienti (ortopedia, sale operatorie, pediatria, ginecologia, eccetera);

tutto ciò avviene mentre nella stessa Azienda sanitaria locale un enorme quantitativo di denaro pubblico viene dirottato verso strutture private e, in particolar modo, verso una struttura ex psichiatrica che, da un lato, continua indisturbata a praticare attività di ricovero in questo settore, con dubbia legittimità, e, dall'altro, apre nuovi reparti senza alcuna autorizzazione da parte della Azienda sanitaria locale e della regione;

questa situazione rivela la completa latitanza di alcuni dirigenti della Azienda sanitaria locale che trascurano la sanità pubblica ed hanno tollerato nel passato e continuano a tollerare nel presente abusi di ogni genere da parte del privato —:

se non ritenga nell'inerzia della regione opportuno ed urgente inviare un'ispezione ministeriale presso la Azienda sanitaria locale di Chieti per accertare qual è la condizione delle strutture ospedaliere pubbliche e, in special modo quella dell'ospedale Ber-

nabeo di Ortona, con particolare riguardo ai rapporti dell'Azienda sanitaria locale con la citata clinica privata ove sono stati aperti e messi in funzione interi reparti, senza alcuna autorizzazione;

se non ritenga opportuno di dover far chiarezza anche su come sta avvenendo nella Azienda sanitaria locale di Chieti il processo di deospedalizzazione dei reparti psichiatrici e sulle modalità con cui sono stati effettuati i pagamenti della Azienda sanitaria locale di Chieti nei confronti dei vari privati accreditati. (3-02628)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'intervento dello Stato a sostegno della cinematografia è disciplinato dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, recante « Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia »;

l'articolo 5 della legge n. 1213/1965 prevede finanziamenti garantiti dallo Stato per la produzione di lungometraggi che presentino, oltre che adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche « sufficienti » o « rilevanti » qualità artistiche, o culturali, o spettacolari;

l'accertamento di tali requisiti ed il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale (condizione preliminare per accedere ai finanziamenti garantiti dallo Stato) è demandato alla Commissione consultiva per il cinema, istituita ai sensi del comma 59 della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 61, della legge n. 650/1996, la Commissione consultiva per il cinema è composta da nove membri incluso il Capo dipartimento dello Spettacolo che la presiede, di cui sei nominati dall'Autorità di Governo competente per lo spettacolo, uno su designazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le

province autonome di Trento e Bolzano, uno su designazione della Conferenza Stato-città, scelti tra esperti altamente qualificati in materia cinematografica;

da maggio 1997 a giugno 1998, la Commissione consultiva per il cinema ha deliberato il riconoscimento di 91 film di « interesse culturale nazionale »;

essendo questo un settore in cui il margine di discrezionalità è altissimo, la designazione governativa della maggioranza dei membri della Commissione non offre sufficienti garanzie sull'autonomia ed indipendenza della stessa nella scelta dei soggetti da ammettere ai finanziamenti statali;

la clamorosa vicenda del film « Totò che visse due volte », di Ciprì e Maresco alimenta forti dubbi sul modo di operare e, in particolare, sui criteri adottati dalla Commissione per la valutazione dell'interesse culturale nazionale del film -:

se fino ad oggi siano state effettuate verifiche sulla regolarità ed imparzialità dell'operato della Commissione consultiva per il cinema;

se non ritenga opportuno rivedere le modalità di designazione dei componenti della Commissione consultiva per il cinema, in modo che, nell'esercizio dei compiti che essa è chiamata a svolgere, venga garantita una maggiore autonomia ed indipendenza dall'Esecutivo, a garanzia di un'imparzialità verso i diversi orientamenti culturali, artistici, politici ed ideologici;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema;

quale sia la valutazione del Ministro interrogato in merito al riconoscimento dell'interesse culturale nazionale e al relativo finanziamento statale concesso al film « Totò che visse due volte » di Ciprì e Maresco. (3-02629)

ALOI, VALENSISE e NAPOLI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

se non ritenga il Governo, a proposito della vertenza relativa all'Isotta Fraschini di Gioia Tauro, che l'attuale situazione sia caratterizzata dall'acuirsi degli elementi di incertezza a danno di tutti i soggetti interessati, ed in primo luogo dei lavoratori, lungi dall'intravedere vie d'uscita per il futuro produttivo dell'azienda;

se il Governo sia a conoscenza, in particolare, della circostanza che le maestranze sono pronte ad ogni utile iniziativa di lotta, non esclusa un'autoconvocazione a Roma presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

se il Governo, infine, non ritenga indifferibile ed urgente istituire tavoli di trattativa nazionali e regionali, convocandovi le quattro confederazioni sindacali maggiormente rappresentative (Cgil, Cisl, Uil e Ugl), al fine di individuare i percorsi possibili per un positivo sbocco della vicenda. (3-02630)

TARADASH. - *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

in un'area del comune di Gricignano d'Aversa è in fase di esecuzione il progetto per un insediamento del supporto logistico della Marina statunitense, consistente nella realizzazione, in due fasi operative, di circa mille unità abitative, scuole, un ospedale, impianti sportivi, un centro commerciale, depositi e vari servizi;

nel corso dei lavori, sono emersi scavi archeologici di inestimabile valore, risalenti in particolare all'età preistorica, che da illustri accademici sono considerati beni senza prezzo, rarissimi ritrovamenti che, in parte, sono emersi durante gli scavi effettuati dagli archeologi impegnati nella zona, e che, in parte, a quanto si evince da

notizie di stampa, sembra siano stati in larga parte coperti in modo irreversibile dalle strutture in costruzione;

il sovrintendente competente per territorio, il dottor Stefano de Caro, ha sottolineato, in una lettera pubblicata sul mensile *La Voce della Campania* del maggio 1998, che l'esiguo bilancio dei beni culturali non è tale da poter far fronte alla mole di scavi che si dovrebbero eseguire, scavi che sarebbero comunque destinati a non essere pubblicati ed ha aggiunto che « uno scavo non pubblicato è peggio di uno scavo non fatto »;

il dottor De Caro ha infine evidenziato che la scelta di procedere allo scavo preliminare per campioni « è stata una scelta obbligata dalla logica della tutela archeologica quale viene praticata in Italia e in ogni parte del mondo » e che la procedura relativa, proposta dalla Sovrintendenza, è stata approvata dal comitato di settore archeologico del ministero per i beni culturali e ambientali;

i consulenti archeologi impegnati nello scavo, come confermato dal sovrintendente, sono stati designati dal ministero dei beni culturali e ambientali, ma le loro prestazioni sono retribuite dalla società Mirabella spa che è l'aggiudicataria del contratto di appalto internazionale indetto dal Governo degli Stati Uniti, e che dovrà corrispondere una penale consistente in caso di ritardo nell'ultimazione e consegna delle opere;

alcuni funzionari del ministero, a quanto risulta da un articolo apparso su *La Voce della Campania* del giugno scorso, hanno rilevato che il Ministro avrebbe in evidenza la questione e sarebbe deciso a « far sentire la sua voce e, nel caso, a prendere decisioni drastiche »;

quali iniziative intenda adottare al fine di promuovere una verifica della regolarità delle procedure di realizzazione dei lavori e di rilevamento ed esplorazione dei reperti emersi nel corso degli scavi;

se non ritenga opportuno verificare quale sia ruolo della società Eurotecna e i

suoi rapporti con organi centrali e periferici del ministero;

se non ritenga opportuno verificare se vi siano stati interventi di occultamento di eventuali ritrovamenti archeologicamente rilevanti;

se sia vero che l'esplorazione per campioni rappresenta una prassi consolidata anche in zone, come quella di Gricignano, che costituiscono, come confermato dai più autorevoli esperti in materia, un *unicum* di inestimabile valore con presenza di abitati e necropoli;

se non ritenga opportuno promuovere tutte le iniziative necessarie a preservare il territorio individuato dal sovrintendente, eventualmente consentendo la realizzazione di insediamenti come quello della US Navy in zone in cui l'impatto ambientale risulti meno devastante, garantendo un'ordinata documentazione e tutela delle testimonianze;

se sia vero che i consulenti archeologi incaricati di seguire gli scavi a Gricignano siano retribuiti dalla società Mirabella e non dal ministero;

se siano stati adottati provvedimenti di vincolo delle aree ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

se ha comunicato al ministero delle finanze l'interesse archeologico di un terreno di proprietà demaniale ricadente nell'area della costruenda cittadella per il quale è in corso la pratica di alienazione ex legge n. 579 del 1993 a favore del comune di Gricignano di Aversa;

se sia vero che l'azione istituzionale del ministero dei beni culturali e ambientali sia informata al principio per il quale ad uno scavo non pubblicato sia preferibile la distruzione e se ciò costituisca una prassi consentita dalla legge, considerando quanto affermato dal sovrintendente, dottor de Caro nella lettera pubblicata da *La Voce della Campania*;

se sia vero che il ministero è stato citato dalla società Mirabella per il risar-

cimento dei danni e abbia richiesto, a fini reintegrativi, la somma di cinquanta miliardi di lire. (3-02631)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il problema del commercio abusivo, effettuato in modo sempre più frequente da cittadini extra-comunitari privi del permesso di soggiorno, è uno dei motivi per i quali le associazioni di categoria dei commercianti e degli ambulanti sono spesso in aperto conflitto sia con le amministrazioni comunali che con i rappresentanti delle forze dell'ordine;

a Firenze il problema in questione è particolarmente sentito non solo per l'enorme numero di commercianti abusivi che stazionano liberamente nel centro storico cittadino, ma anche perché le loro « postazioni » sono collocate proprio davanti a quelle stesse attività che quindi ricevono un doppio danno;

ultimamente i commercianti che operano in San Lorenzo e persino le prestigiose firme presenti sul Ponte Vecchio, hanno iniziato una protesta tanto democratica quanto visibile che intende informare e coinvolgere la comunità intera nelle difficoltà che ormai quotidianamente si riscontrano nelle loro attività;

l'immagine che appare agli occhi del turista quindi, non può certo essere vista con occhio benevolo ma anzi avrà un'ulteriore ricaduta sulla già deturpata visione di una città che oltre a vivere segregata in se stessa da anni (Loggia dei Lanzi prima e Forte Belvedere poi, sono solo alcuni esempi) non riesce a soddisfare in modo totale la fonte primaria della propria attuale ricchezza: il turismo;

in tutta questa situazione, le già numericamente scarse Forze dell'ordine non riescono ad intervenire né efficacemente né con la dovuta frequenza, causando quindi una sensazione di impotenza evidente davanti a manifestazioni lampanti di illegalità;

l'ispettore capo presso la questura di Firenze, Maurizio Lupi, è da sempre stato uno dei più attivi ed efficaci personaggi che quotidianamente hanno garantito il rispetto delle norme, anche da parte di quei cittadini extra-comunitari di cui sopra, ma proprio queste sue iniziative, oltretutto assai ben viste da parte di molti commercianti del centro storico cittadino, da tempo sembrerebbero essere la causa principale di continui richiami e moniti da parte della stessa direzione della questura fiorentina —:

se il Ministero dell'interno sia a conoscenza della crescente difficile situazione, anche dal punto di vista dell'ordine pubblico, nella quale operano i commercianti e gli ambulanti del centro storico di Firenze;

se la questura di Firenze abbia ricevuto delle indicazioni e delle direttive che le permettano un'applicazione più morbida delle immediate sanzioni che dovrebbero colpire coloro colti in flagranza di reato;

se esistano delle richieste di informativa nei confronti dell'ispettore Maurizio Lupi e sul suo operato da parte dello stesso Ministero dell'interno;

se tale richiesta sia dovuta anche al fatto che la questura di Firenze è guidata da un ex deputato del PCI-PDS quando invece è risaputo che l'ispettore Lupi ha dei parenti iscritti ed attivi presso la sezione della lega nord di Pontedera.

(3-02632)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PEZZOLI e CONTENUTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Banca d'Italia, con proprie comunicazioni nn. 274148 e 302005, rispettivamente del 17 novembre e 23 dicembre 1997, ha sostanzialmente imposto agli enti creditizi operanti in Italia di chiudere ogni rapporto con le cosiddette « Casse peota », cioè con quegli organismi di carattere spontaneo, costituiti tra una moltitudine di piccoli e medi risparmiatori, per la gestione comune di un libretto di deposito sul quale vengono convogliate risorse appartenenti a più soggetti, in vista di un miglior trattamento nelle condizioni di tasso e di tenuta conto applicate dagli istituti di credito;

detti organismi costituiscono un fenomeno prettamente veneto e friulano e comprendono, secondo accreditate stime, oltre duecentomila soggetti e un patrimonio collettivo di svariate decine di miliardi;

si tratta di una componente tradizionale di cooperativismo sociale, anche con notevoli funzioni di mutuo soccorso, capace di sopperire in molti casi sia alle difficoltà incontrate dalle famiglie per accedere al credito ordinario, al pericolo connesso rappresentato dall'usura;

il provvedimento della Banca d'Italia, per l'evidente incapacità di recepire le motivazioni storiche e sociali di sostanza che sono alla base dell'aggregazionismo delle « Casse peota », rischia di risolversi nel mettere fuorilegge migliaia di cittadini senza per questo impedire che le « Casse » continuino ad esistere in clandestinità o che ne vengano istituite di nuove; nella pratica, ciò che si vuole evitare con il suddetto provvedimento, ossia il reiterarsi

di insolvenze da parte di amministratori delle « Casse », verrà unicamente amplificato dalla circostanza dell'illegalità;

meglio sarebbe un riconoscimento esplicito nonché l'attribuzione di un'autonoma dignità giuridica a tali enti, con la previsione di un giusto controllo contabile del loro operato, magari mediante l'intervento degli uffici dello stesso ente creditizio dove la singola « Cassa peota » decida di appoggiare la propria operatività; ciò al fine di ridurre le spese di monitoraggio a un livello accettabile per soggetti che si propongono solo finalità di risparmio —:

se vi sia in programma un urgente intervento legislativo appropriato e quali ne siano i contenuti. (5-04827)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Guido Artom ha presentato le sue dimissioni dalla qualifica di presidente dell'ente Fiera di Milano;

secondo il ministero dell'Industria le suddette dimissioni non hanno effetto senza l'accettazione del Ministro Bersani;

lo stesso Ministro ad oggi non ha formalizzato alcun atto volto alla accettazione e/o alla reiezione delle suddette dimissioni;

le giunte dell'ente fieristico milanese, peraltro, considera automaticamente decaduto il presidente Artom e a tal fine ha elaborato un parere dalla lettura del quale si evince che sulla base della giurisprudenza, le dimissioni hanno effetto con decorrenza immediata dalla data della loro comunicazione —:

se il Ministro interrogato non ritenga comunque opportuno provvedere a ratificare le dimissioni del presidente dell'ente Fiera di Milano senza interporre ulteriore ritardo e con ciò sanando ogni dubbio di carattere interpretativo della norma;

se il Ministro interrogato non ritenga ciò atto necessario e dovuto per garantire

all'ente fieristico milanese la continuità operativa sotto l'aspetto gestionale in un momento di particolare delicatezza che vede il comparto industriale lombardo segnare una riflessione produttiva che desta forti segnali di preoccupazione e compromette il ruolo strategico da sempre rappresentato dal polo fieristico milanese, centro di sviluppo e promozione di importantissime iniziative e valenza sia nazionale che internazionale, tenuto altresì conto che l'attuale giunta in carica e i suoi organi amministrativi hanno presentato un rendiconto economico e patrimoniale dell'Ente dai quali si evince la corretta gestione in atto e il raggiungimento degli sbilanci dei precedenti esercizi. (5-04828)

NEGRI. - *Ai Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la caserma dei Carabinieri di Saronno, in provincia di Varese, risulta, ormai da tempo, inadeguata alle esigenze della compagnia, dei militari in servizio e dei cittadini per dimensioni e collocazione;

la caserma si trova nel centro storico di Saronno e spesso il traffico impedisce alle autovetture dei carabinieri di allontanarsi con la dovuta rapidità per far fronte alle situazioni di emergenza;

a Saronno esiste un'area di proprietà del demanio pubblico dello Stato - ramo difesa Esercito - già destinata a poligono e da decenni in disuso, dove è prevista la realizzazione di una strada di accesso alla futura caserma della Compagnia di Saronno che dovrebbe sorgere su un terreno attiguo di proprietà di terzi;

nel gennaio del 1996 il sindaco di Saronno ha inviato una lettera nella quale comunicava all'Ufficio genio militare di Milano l'intenzione dell'amministrazione comunale d'intesa con il comando Compagnia dei Carabinieri di Saronno di proporre l'area dell'ex poligono quale sede della nuova caserma dei Carabinieri, cosa

questa che avrebbe consentito una più rapida ed economica realizzazione della stessa;

la 3^a direzione genio militare - sezione demanio - di Milano, per le determinazioni di competenza, ha attivato il Ministero delle finanze dipartimento del territorio della regione Lombardia, sezione distaccata di Varese esprimendo, nel contempo, la propria disponibilità alla cessione del terreno in argomento;

a ritardare la realizzazione della nuova caserma è subentrata l'ipotesi della costituzione, sulla stessa area dell'ex poligono, di un centro di recupero e di informazione sulla tossicodipendenza che renderebbe impossibile o quanto meno incompatibile la coesistenza a breve distanza delle due strutture;

la realizzazione di una più idonea struttura logistico operativa per i Carabinieri di Saronno trova ragione nelle necessità di arginare il costante aumento di fenomeni criminosi riscontrati sul territorio, tragicamente culminati con l'assassinio del giovane appuntato Giovanni Palermo, durante un'operazione di controllo, da parte di uno sconosciuto ancora latitante -:

se non si ritenga opportuno ed urgente intervenire affinché si provveda alla realizzazione, nell'area dell'ex poligono, della nuova caserma dei Carabinieri di Saronno che assicuri il necessario ed efficiente servizio a tutela di tutti i cittadini;

se sia stata attivata la massima collaborazione tra tutte le forze dell'ordine affinché si arrivi al più presto alla cattura dell'omicida del giovane appuntato Giovanni Palermo. (5-04829)

LANDI DI CHIAVENNA. - *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante, presso il proprio ufficio politico di Cologno Monzese (Milano)

era titolare di una utenza Enel per la fornitura di energia elettrica;

a tale recapito non sono mai pervenute, prima della chiusura definitiva dell'ufficio, né fatture né solleciti di pagamento relativi alla suddetta utenza;

al sottoscritto è stata recapitata, presso la propria residenza privata, una lettera di minaccia di sospensione del servizio di altra fornitura di energia elettrica relativa alla propria abitazione nel caso in cui non avesse provveduto al pagamento di quanto dovuto (e mai richiesto), relativo all'ufficio di Cologno Monzese (Milano), entro cinque giorni dal ricevimento della stessa;

l'interrogante ha provveduto con immediatezza a chiudere la partita debitoria;

l'interrogante ha provveduto ad ammonire gli autori di tale missiva riservandosi la facoltà di far valere i propri diritti di cittadino nelle dovute sedi e di informare, per competenza, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il presidente dell'Enel, dottor Testa, e l'amministratore delegato, dottor Tatò -:

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non consideri i metodi utilizzati dalla direzione regionale dell'Enel per sollecitare i pagamenti un grave abuso di posizione dominante da monopolio;

quali interventi di sua competenza il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato decida di assumere per tutelare i diritti dei consumatori da così gravi e inopportuni arbitrii;

quali iniziative ministeriali il Ministro abbia in animo di assumere, al più breve, per promuovere, senza ulteriori indugi, il processo di liberalizzazione del mercato energetico, prodromico, per sua stessa recente affermazione, della privatizzazione del comparto elettrico, atto dovuto in nome della libera concorrenza e del mercato.

(5-04830)

BASSO e CHERCHI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la Conferenza dei sindaci del Veneto orientale (istituita con legge regionale 22 giugno 1993 n. 16), le associazioni di categoria e del lavoro e la provincia di Venezia, hanno dato vita al Patto territoriale della « Venezia orientale »;

la concertazione fra le associazioni di categoria e del lavoro con le amministrazioni pubbliche ha prodotto, nel Veneto orientale, dei risultati particolarmente positivi: 377 progetti ritenuti ammissibili per investimenti diretti di 563 miliardi e, indiretti, di circa mille miliardi;

tali investimenti consentirebbero il sicuro decollo di un'area che non è cresciuta con gli stessi ritmi del resto del Nord-Est;

il 7 agosto 1997 il documento contenente il Patto territoriale è stato consegnato al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

i tempi di approvazione del Patto appaiono lunghi e, per questo, compromettenti lo sviluppo economico del territorio;

la maggioranza delle imprese, in attesa della approvazione del Patto, hanno cessato qualsiasi tipo di investimento;

le istituzioni, che hanno avuto un ruolo fondamentale nella promozione del Patto rischiano di perdere credibilità nei confronti delle forze economiche e sociali;

a tutt'oggi non ci sono ancora le norme tecniche necessarie per consentire alle Banche di effettuare le istruttorie e manca la stessa modulistica;

la Banca, nominata per l'istruttoria ad avviso degli interroganti, preoccupata di far perdere tempo e denaro alle imprese, non ha ancora iniziato il lavoro;

per la compilazione della scheda tecnica e del *business plan* le imprese dovrebbero ricorrere a dei consulenti che hanno un costo certo che prescinde dalla approvazione del Patto:

quali atti urgenti intenda compiere il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per rendere possibile l'approvazione del Patto che ha già compiuto tutti gli adempimenti preliminari necessari;

se non ritenga di estendere le agevolazioni alle imprese dalla data di sottoscrizione del documento finale del Patto territoriale e, cioè, dal 31 luglio 1997, al fine di comprendere quelle imprese che hanno già avviato gli investimenti;

come intenda risolvere il problema della modulistica e delle norme tecniche in tempi accettabili. (5-04831)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della discussione sull'inserimento nel nostro paese dell'Irap, il Governo assicurò le opposizioni che tale tassa era sostitutiva di altre, ubbidiva cioè al principio di invarianza;

nei fatti, però, le imprese agricole, soprattutto quelle a gestione familiare, con l'Irap sono chiamate a pagare cifre considerevoli che, rispetto all'anno precedente, risulterebbero aumentate sino al mille per cento;

nell'incontro con le organizzazioni agricole del 16 giugno 1998, il Ministro Visco assicurò che sarebbe stata « esaminata la situazione allo scopo di garantire la corretta definizione dell'imposta per l'anno fiscale in corso » —;

quali siano le ragioni che non hanno permesso a tutt'oggi tale riesame mettendo in ulteriore grave difficoltà le imprese agricole;

se non si ritenga urgente assumere precise iniziative per evitare alle aziende agricole, già oberate della più alta percentuale fiscale e previdenziale dell'Europa, il rischio di non essere competitive.

(5-04832)

RUZZANTE, CHIAVACCI e RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore dal 31 dicembre 1998 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 2 febbraio 1998 sono modificate le norme in materia di ritardi, rinvii e dispense relativi al servizio di leva, a norma dell'articolo 1, comma 106 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 —:

quali disposizioni siano state definite in merito alle modalità di conseguimento del diritto alla dispensa;

se fosse necessaria tale richiesta a chi dovrebbe essere presentata;

in quale periodo debbano presentare la richiesta di ritardo per motivi di studio i cittadini nati nell'ultimo trimestre 1981;

se la dizione « quattro periodi di assenza dal servizio per la durata di otto giorni » indicati all'articolo 3, commi 5 e 6 di tale decreto sia da intendersi come periodo di cui si può usufruire complessivamente o solo in quattro volte separatamente;

se l'effettuazione della visita di leva da parte di coloro che compiono gli anni al termine del trimestre indicato all'articolo 1, comma 1 del decreto avverrà nel periodo immediatamente antecedente il compimento del diciottesimo anno oppure nel trimestre successivo, fatto questo che comporterebbe un allungamento dei tempi di attesa per l'inizio del servizio.

(5-04833)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Villa Imperiale « Marianna di Savoia » di Galliera Veneta, in provincia di Padova, di impianto tardo cinquecentesco, con trasformazioni architettoniche avvenute nel corso dei secoli, in particolare a partire dall'Ottocento, periodo del quale costituisce uno dei più belli esempi di

architettura, possiede un parco che è uno dei gioielli dell'architettura floristica dell'Ottocento, allorquando si trasforma, per opera di Francesco Bagnara, da giardino all'italiana a parco all'inglese;

a partire dalla fine dell'Ottocento il complesso viene destinato ad un uso sanitario, perdurante a tutt'oggi con alcuni edifici usati dalla USL 15;

il suddetto complesso monumentale viene considerato patrimonio statale e viene gestito e tutelato dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Veneto;

l'USL interviene solamente negli edifici che usa, per cui molte parti del complesso sono in stato di abbandono e di incuria, così come l'area verde è in pieno degrado e viene curata parzialmente da volontari, in particolare dagli scout di Cittadella 3, che si impegnano ad aprire il parco durante i fine settimana e gestiscono la casa cantoniera interna al parco stesso, da loro stessi risistemata con anni di lavoro gratuito;

il parco viene parzialmente fruito solo in occasioni eccezionali, con tutti i limiti ed i rischi di una vegetazione non curata, come la manifestazione prevista per domenica prossima 12 luglio, giornata nella quale all'interno della Villa sarà organizzato il convegno diocesano dell'Azione Cattolica Ragazzi di Treviso -;

quali iniziative intenda adottare per garantire, oltre all'ordinaria manutenzione di cui si è fatto carico il volontariato, anche quella straordinaria, onde recuperare il degrado e riportare il complesso monumentale, in particolare l'area verde, all'originario splendore ed alla più ampia fruizione da parte degli ospiti dell'USL e della popolazione di Galliera Veneta, nonché arricchire tutto il territorio dal punto di vista ambientale, culturale e turistico.

(5-04834)

VIGNALI e ZAGATTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è comparsa notizia sugli organi di informazione locale che vi è una grave situazione di carenza di personale al Museo archeologico nazionale di Ferrara;

tale situazione riguarda sia il personale amministrativo che gli addetti ai servizi di vigilanza;

tale situazione permane dopo più di un anno dall'inaugurazione della nuova esposizione e dopo che sono stati disattesi gli impegni assunti per ovviare ad una situazione di disservizio che incide negativamente sull'insieme delle attività del Museo -:

quali iniziative il ministro interrogato intenda assumere per risolvere i problemi che riguardano il suddetto personale e più complessivamente la valorizzazione dell'attività di tale Museo. (5-04835)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da diverse amministrazioni comunali, da numerosi cittadini di varie località, dalle associazioni delle categorie produttive e dalle organizzazioni sindacali di categoria giungono vive e vibrante proteste per l'assoluta disfunzione degli uffici postali locali della provincia di Cuneo per l'assoluta inadeguatezza del personale addetto al settore della sportelleria nelle agenzie di base;

al contrario di quanto è avvenuto a seguito delle disposizioni emanate con il decreto ministeriale n. 510 del 1996 e con le assunzioni con contratto a tempo determinato per il settore del recapito utilizzando anche l'istituto dell'abbinamento zone, nulla invece è stato disposto nel settore della sportelleria, continuando a perdurare una grave mancanza di risorse umane;

le carenze di personale che si riscontrano in molti uffici locali sono così gravi da non permettere al personale in servizio di usufruire né di congedi né di brevi permessi anche se per motivi molto seri (visite mediche, funerali di parenti eccetera);

in alcuni uffici di piccola-media entità è applicata una sola unità, obbligata a continui straordinari, sottoposta ad un orario massacrante che spesso si protrae per 8 o 9 ore, senza la possibilità di refezione, mettendo a dura prova la resistenza psico-fisica dei lavoratori;

nelle agenzie di media entità operano generalmente due o più unità ma il ritmo dei distaccati è tale al punto che gli stessi operatori dimenticano spesso quale sia il vero e proprio ufficio di appartenenza;

non è più possibile rimanere indifferenti davanti a una situazione che in molti casi rappresenta un vero e proprio sfruttamento della persona in quanto il dipendente è posto in situazioni alle quali non può sottrarsi a causa della tipologia propria dei servizi considerati di pubblica utilità;

considerato quanto precede fino a quando sia prevedibile che duri tale grave situazione nella provincia di Cuneo;

se non ritenga di provvedere con ogni urgenza a risolvere il problema ricorrendo all'utilizzazione di altro personale che intenda cambiare mansioni per essere adibito alla sportelleria o di personale assunto dopo la firma del Ccnl del 26 novembre 1994 appartenente all'area operativa e quindi potenzialmente destinatario di tutti i compiti di competenza degli *ex* appartenenti alla IV, V e VI categoria. (5-04836)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il fisco italiano, famelico e iniquo, riesce a farci guadagnare un altro primato negativo: quello delle bollette più care in Europa per elettricità e gas. Il costo ec-

cessivo delle bollette per luce e gas, che le associazioni dei consumatori avevano denunciato in più occasioni, è stato ora confermato dal presidente dell'Autorità per l'energia, Pippo Ranci, nel corso della prima assemblea annuale dell'organismo di controllo nato poco più di un anno fa e che ha tra i suoi compiti principali proprio la revisione tariffaria. Basti pensare che il 25 per cento del costo della bolletta finisce nelle casse dell'erario con aggravio delle spese per quattro milioni di famiglie che pagano l'elettricità ad un costo tra i più alti rispetto alle altre nazioni europee e con grave danno per le imprese medie e piccole penalizzate rispetto alla concorrenza estera dai costi dell'energia;

una famiglia italiana con un consumo superiore ai 3.000 chilowattora l'anno paga ogni chilowattora sopra le 400 lire. Quasi il doppio cioè di quanto pagano in Germania o Inghilterra (rispettivamente il corrispettivo di 204 e 230 lire) e comunque sempre molto di più di quanto pagano i francesi (240 lire) e i danesi (314 lire);

passando dagli utenti domestici a quelli industriali il discorso non cambia: le piccole e medie imprese italiane che consumano fino a 30 megawattora l'anno pagano 372 lire al chilowattora contro una media di 229 lire in Francia e di 269 lire nel Regno Unito. In Germania il costo per chilowattora oscilla a seconda delle diverse zone del paese dalle 297 alle 468 lire;

anche nel settore del gas gli utenti ci rimettono di tasca propria per inefficienze altrui. Il presidente dell'Autorità per l'energia, Ranci, ha ricordato che le « imprese dell'ENI sono ancora riconosciute portatrici di interessi pubblici. L'eccessiva frammentazione della distribuzione e l'esistenza di situazioni differenziate determina soluzioni non vantaggiose per l'utenza ». Insomma l'aver affidato la fornitura del servizio ad aziende pubbliche, ben lungi dal rivelarsi un fattore di competitività, si è rivelato un fattore di svantaggio per l'utenza;

quali siano i provvedimenti adottati al fine di alleggerire la pressione fiscale su

bollette per elettricità e gas, così come promesso dal Governo sulla stampa nazionale:

quale sia l'ultima opinione maturata dal Governo in ordine alla necessità di riconoscere la liberalizzazione del mercato e la concorrenza quali ricette per attenuare le tariffe relative al consumo di luce e gas;

quale sia l'opinione del Governo rispetto al primato europeo che nessuno ci invidia detenuto dall'Italia: quello del caro bollette. (5-04837)

GRAMAZIO e PORCU. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il reparto volanti della questura di Roma ha in dotazione, tra l'altro, 55 auto Alfa Romeo dotate di condizionatore d'aria;

la manutenzione dei suddetti condizionatori d'aria incide sul costo di ogni vettura per circa due milioni di lire annue;

il 50 per cento di dette vetture è dotato di sistema di raffreddamento fuori uso che non si riesce o non si vuole ripristinare;

accanto all'esborso suppletivo per lo Stato c'è il danno fisico subito dagli agenti, costretti a prestare servizio su vetture al cui interno si raggiungono, specie in questi giorni, temperature superiori ai 50° C -;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'interno al fine di tutelare la salute degli operatori di Polizia. (5-04838)

GIARDIELLO, ANGELICI, DUCA, BIRICOTTI, ATTILI, DE PICCOLI, PANATTONI, RAFFALDINI, MASTROLUCA, NAPPI, FREDDA e ROTUNDO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'8 luglio 1998 è deceduto, a seguito di un infortunio sul lavoro, Furio Della Casa,

mentre svolgeva il proprio lavoro di portuale nel *terminal* Messina, nel porto di Genova;

la grave tragedia fa seguito ad una analoga, avventura il 30 aprile 1998, ove ha perso la vita un altro lavoratore portuale, sempre nel *terminal* Messina;

nel sistema dei porti liguri, negli ultimi due anni, le vittime si succedono al ritmo di una al mese, segno evidente che vi sono cause o concause che debbono essere attentamente valutate proprio per evitare il ripetersi, con frequenza inaccettabile, di incidenti con conseguenze tanto gravi per i lavoratori -;

se e quali tempestive iniziative intenda assumere perché siano identificate e rimosse le cause di tali incidenti. (5-04839)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il sociologo Arlacchi ha organizzato a New York, presso la sede dell'Onu, una conferenza dei capi di Stato e di governo illustrando un piano per la riconversione delle colture di sostanze stupefacenti (del papavero e della foglia di coca): in sostanza grazie a forti investimenti di tutti gli stati, specie i più ricchi si dovrebbe riuscire ad indurre tutti coloro che producono sostanze dalle quali si ricavano droghe, a riconvertire le colture passando alla coltivazione di caffè, mais, grano, ortaggi;

la proposta di Arlacchi, a nostro giudizio, dimostrerà che nel mondo vi è la buona volontà - da parte di molti Stati - di combattere la diffusione degli stupefacenti;

a contrastare la proposta di Arlacchi - seminando dubbi e fornendo proposte alternative - presso l'Onu sono stati, incredibilmente, i rappresentanti del Governo italiano;

il Governo italiano s'è detto dubbioso perché nella maggioranza che lo sostiene

prevalgono gli antiproibizionisti: molti addirittura occhieggiano alla incosciente e per molti versi criminale, « droga libera » —:

quale sia stato il contributo offerto dal Governo italiano all'importante conferenza di New York e chi sia stato incaricato di prendervi parte fisicamente in sua rappresentanza;

se gli antiproibizionisti presenti nel Governo e nella maggioranza abbiano tanto e tale potere da condizionare la politica di un Governo, guidato da un sedicente cattolico, in materia di depenalizzazione e liberalizzazione delle droghe. (5-04840)

BUTTI, MALGIERI e NAPOLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

nel campionato di calcio di serie A viene fatto largo uso di giocatori, a volte tecnicamente mediocri, provenienti da Paesi europei ed extraeuropei;

i *clubs* italiani hanno ben compreso e quindi sfruttato i benefici generati dalla nota « sentenza Bosman », preferendo l'investimento sul mercato estero piuttosto che sui vivai degli stessi *clubs*;

il fenomeno sopra illustrato ha portato l'Inter alla vittoria della coppa Uefa con ben otto stranieri in campo, altri *clubs* a dotarsi di folte rose di giocatori stranieri e contemporaneamente ha svuotato le formazioni giovanili degli stessi *clubs*;

numerosi esperti di calcio hanno anche individuato nella deludente *performance* della Nazionale italiana ai mondiali di Francia una conseguenza esplicita di quanto affermato in premessa; lo stesso presidente del Coni Pescante ha dichiarato che « un com-

missario tecnico può scegliere su un quarto dei giocatori che scendono in campo la domenica » —:

quali iniziative siano state assunte dal Ministro interrogato per affrontare concretamente i problemi esposti in premessa;

quali siano le reali competenze e le relative possibilità di intervento dell'autorità politica in merito all'auspicabile contenimento del numero di giocatori stranieri, comunitari e non, nei *clubs* italiani;

quale sia l'atteggiamento del Coni e della Figc in merito alla proposta avanzata anche dal gruppo di alleanza nazionale, durante la discussione parlamentare sul famoso « decreto spalma perdite » strettamente connesso all'altrettanto nota « sentenza Bosman », relativa alla riduzione del numero di giocatori stranieri nel campionato nazionale. (5-04841)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi, il ministro degli Affari esteri ha più volte dichiarato che se la nascita dell'Euro è una mera « sfida », la « partita » vera si giocherà sulla competitività delle imprese che dovranno esercitare un adeguato controllo dei costi, nonché sulla capacità dello Stato di contribuire al processo di ripresa attraverso la riduzione degli oneri fiscali;

la competitività delle imprese presuppone l'adozione di misure idonee a garantire parità di condizioni nell'ambito dell'Unione Europea —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di adeguare le tariffe elettriche per uso domestico, industriale, commerciale, artigianale ed agricolo alla media dei Paesi dell'Unione Europea. (5-04842)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di sistemazione ed ammodernamento della strada statale 45 nel tratto

Perino-Due Bandiere (provincia di Piacenza) sono bloccati da un provvedimento del sovrintendente ai beni ambientali e culturali di Bologna con il rischio di una rescissione, a tempo breve, del contratto da parte della ditta appaltatrice e la conseguente inutilizzazione delle opere già realizzate;

sono già stati finanziati i lavori di messa in sicurezza della strada statale 45 nel tratto Bobbio-Ottone per una cifra di 13 miliardi senza che risultino essere ancora stati predisposti i progetti ed i conseguenti appalti;

tutto ciò premesso, in considerazione dell'importanza del tratto di viabilità in questione per i collegamenti tra Piacenza e Genova, in particolare per le popolazioni della Val Trebbia —:

cosa intenda, inoltre, fare il ministero dei lavori pubblici per sollecitare l'Anas di Bologna a progettare i lavori relativi ai finanziamenti di 13 miliardi già disponibili per la messa in sicurezza del tratto Bobbio-Ottone-confine di Genova;

cosa abbia fatto e intenda fare il ministero dei lavori pubblici per sbloccare i lavori nel tratto Perino-Cernusco, con particolare riferimento al cantiere fermo per la prima parte Perino-Due Bandiere, onde evitare l'interruzione dei lavori con i prevedibili danni nell'interesse della Val Trebbia e dello stesso erario pubblico.

(5-04843)

BALOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 luglio 1998 i passeggeri del volo Alitalia Roma-Milano, AZ 2032 delle ore 9,30, sono incappati in un ennesimo spiacevole episodio di ritardo;

la compagnia aerea ha ancora una volta dimostrato assoluta mancanza di correttezza verso i passeggeri (tra i quali c'erano anche alcune persone handicap-

pate) che, rimasti in lunga attesa, non venivano avvisati della soppressione del proprio volo;

alle ore 10.00 era in partenza il volo Roma-Milano AZ 2038 che ha iniziato ad imbarcare alcuni passeggeri del precedente volo, senza che vi fosse nessuna comunicazione;

l'operazione di imbarco di tutti i passeggeri del precedente volo AZ 2032 ha comportato un consistente ritardo nel decollo dello stesso volo AZ 2038;

inconvenienti di questo genere si verificano ormai ripetutamente, e quindi è legittimo supporre che l'Alitalia sopprima i voli qualora il numero dei passeggeri non sia ritenuto sufficientemente remunerativo, unificando i voli senza tener conto dei disagi che creano ai passeggeri;

la tanto pubblicizzata cortesia ed efficienza dell'Alitalia appare fittizia quando nella realtà per andare da Roma a Milano si impiegano tre ore ed il costo del biglietto è di 250.000 lire —:

quale sia il tipo di guasto meccanico occorso all'aeromobile del volo AZ 2032 e quando lo stesso abbia ripreso a volare;

con quale frequenza l'Alitalia proceda alla manutenzione dei propri aerei;

se il Ministro non ritenga opportuno che le compagnie aeree siano obbligate a comunicare ritardi e soppressioni con maggiore tempestività;

se, infine, il Ministro non ritenga necessario assicurare un'apposita tutela del viaggiatore, prevedendo il rimborso del biglietto nei casi di inadempienza del gestore del servizio pubblico. (5-04844)

BARRAL e COMINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 1998 l'azienda tessile operante nel comune di Paesana ha annunciato l'intenzione di chiudere lo stabi-

limento entro la data massima 31 ottobre 1998, con la motivazione di un'esigenza a ridurre la capacità produttiva nonché di una convenienza a comprare il tessuto all'estero;

lo stabilimento paesanese rappresenta, da circa 100 anni, la più grande risorsa economica presente in Valle Po, zona già povera di occupazione: dai tempi della « manifattura tessile Erba » (presente dal 1940 al 1968), passando per il gruppo « Legler » (dal 1969 agli anni '90) fino ad arrivare all'attuale gruppo « Polli », l'attività di produzione di tessuti ha dato lavoro a centinaia di persone ed attualmente la fabbrica conta ben 85 dipendenti;

lo scorso 7 luglio si è tenuta una manifestazione pubblica di protesta che ha visto sfilare in corteo per le vie del paese tutta la cittadinanza e la chiusura degli esercizi commerciali per mezza giornata, terminata con un incontro tra i lavoratori occupati nello stabilimento, le organizzazioni sindacali ed i sindaci della comunità montana —:

se il Governo non ritenga doveroso attivarsi per salvaguardare il posto di lavoro di ben 85 persone oppure consideri più opportuno lasciare correre per poi intervenire con misure assistenzialiste quali i lavori socialmente utili o di pubblica utilità ovvero il sussidio di povertà;

se sia volontà del Governo aprire un tavolo di trattative con i sindacati e con i dirigenti dell'azienda, al fine di cercare soluzioni alternative alla chiusura dello stabilimento;

se intenda verificare ipotesi possibili di nuovi insediamenti produttivi nella zona, predisponendo le agevolazioni e le infrastrutture necessarie a creare le condizioni ottimali per gli investimenti. (5-04845)

PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 42 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 — attuativo della prima delle leggi « Bassanini » — ha soppresso gli articoli 6 e 7 del regio decreto 3 maggio 1928, n. 1334, relativi all'obbligo di esibizione al Comune da parte di coloro che esercitano la professione di ottico, del titolo abilitante necessario al titolare o al preposto di ciascun punto vendita. L'obbligo comportava il divieto di effettuare vendite di strumenti correttivi della vista per le persone diverse dal soggetto autorizzato;

con circolare del Ministro della sanità 12 giugno 1998, interpretativa del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46 — che recepiva la direttiva 93/42/CEE, in materia di obbligo da parte dei fabbricanti di porre in vendita dispositivi medici conformi alla normativa comunitaria è stata esclusa l'applicazione di detta direttiva agli ottici in quanto non riconosciuti come fabbricanti o assemblatori;

il combinato disposto delle due norme rischia di eliminare di fatto la categoria degli ottici in quanto da un lato l'assenza dell'obbligo della dichiarazione di conformità consente a soggetti non professionali la realizzazione di strumenti correttivi della vista, dall'altro sembrerebbe consentire ai medesimi soggetti la messa in commercio di dispositivi medici non conformi alla normativa Cee;

gli effetti di tali disposizioni ricadono pertanto sia sugli utenti, diminuendo la certezza che lo strumento ottico adottato sia conforme al fine, sia sulla categoria configurandosi come incentivo all'esercizio abusivo della professione;

se non ritenga opportuno riesaminare con urgenza la direttiva 12 giugno 1998, allo scopo di eliminare le incongruenze esposte. (5-04846)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da notizia di stampa si è appreso di un principio di incendio in un montacarichi del padiglione *Cattani* degli Ospedali Riuniti di Parma, probabilmente dovuto ad un mozzicone di sigaretta abbandonato su fogli di carta: ipotesi che verrà, si presume, verificata;

meritevole di attenzione pare essere la situazione dei reparti delle cliniche universitarie e mediche alloggiate in costruzioni che, da un esame superficiale, potrebbero non soddisfare i requisiti previsti dalla specifica normativa di riferimento (pare quella degli alberghi), per i Vigili del fuoco;

nelle stesse condizioni sembrano versare anche le strutture dell'Ospedale Rasori, non molto discosto dal complesso ospedaliero principale, sede dei reparti pneumologici e polmonari —:

se non ritengano opportuna una accurata verifica della sussistenza dei requisiti previsti, al fine di scongiurare eventi estremamente pericolosi per degenti ed operatori dei reparti quale quello descritto in premessa;

nel caso questi requisiti non sussistessero, quali provvedimenti si intendano intraprendere nei confronti dei responsabili, i quali sembrano unicamente impegnati, di questi tempi, in opinabili ristrutturazioni funzionali, aventi come scopo ultimo, quello di spendere il poco denaro pubblico a disposizione, utilizzando viceversa sospetta parsimonia, verso opere, quali quelle citate, indispensabili e previste dalla legge;

se e quando il Governo, utilizzando le sue strutture tecnico-giuridiche, intenda proporre apposite iniziative di legge per disciplinare, specificatamente per gli ospedali, ambienti di cura e degenza.

(4-18766)

ORESTE ROSSI e BAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto di attuazione dell'articolo 4-*quinquies* della legge n. 228 del 1997, firmato da quattro Ministri da oltre 40 giorni, non è ancora stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

pare che il decreto sia fermo alla Corte dei conti;

in mancanza della pubblicazione definitiva del decreto non può essere attuata la legge sulla rilocalizzazione delle imprese colpite dagli eventi calamitosi del 1994 e del 1996 —:

se intenda intervenire per quanto di competenza, al fine di rimuovere le cause ostative alla pubblicazione del decreto di attuazione e permettere così alle imprese alluvionate di potersi rilocalizzare, così come previsto dalla legge approvata dai due rami del Parlamento a larghissima maggioranza.

(4-18767)

DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, gli allevamenti avicoli producono annualmente circa 1,5 milioni di tonnellate di reflui (chiamati pollina) che contengono circa 840.000 tonnellate di sostanza secca (s.s.). Le massime concentrazioni si riscontrano nella Pianura Padano-Veneta: il 35 per cento del totale nazionale viene ottenuta in Veneto, il 25 per cento in Emilia Romagna, il 12 per cento in Lombardia, il 7 per cento in Piemonte;

la pollina è un fertilizzante di grande valore agronomico con la seguente composizione: sostanza secca 20 per cento

quando prodotta dalle ovaiole e 60-70 per cento quando prodotta dagli allevamenti da carne; il 75-90 per cento della sostanza secca e sostanza organica; il principio nutritivo per le piante (fitonutritivo) più rappresentato è l'azoto (5-5,3 per cento sulla sostanza secca, 1-3 per cento sul tal quale) prevalentemente sotto forma di sali dell'acido urico (50 per cento, ma anche in forma organica 40 per cento) e ammoniacale. Tutt'altro che trascurabili appaiono inoltre il contenuto di fosforo (4 per cento di P205 sulla sostanza secca, 0,8-2,5 per cento sul tal quale), di potassio (2-2,5 per cento di K20 sulla sostanza secca, 0,4-1,6 per cento sul tal quale), di calcio, magnesio, ferro e altri micronutrienti;

con le dosi normali di impiego (1-3 t/ha di sostanza secca) essa potrebbe servire per concimare 300-800 mila ettari di terreno agricolo apportandovi 680.000 tonnellate di sostanza organica, 42.000 tonnellate di N, 33.000 tonnellate di P205, 19.000 tonnellate di K20 e altri fitonutrienti. Il suo valore complessivo al campo potrebbe essere stimato in 100-150 miliardi di lire;

la razionale utilizzazione agronomica della pollina è però, in parte, ostacolata dalla notevole concentrazione spaziale degli allevamenti e dal loro frequente inserimento in aziende sprovviste di terreno agricolo o dotate di superfici coltivate insufficienti per ricevere tutti i reflui prodotti. Ne consegue che, così come avviene per altri tipi di allevamento, anche per gli avicoli si pone il problema di un possibile danneggiamento dell'ambiente;

gli inconvenienti possibili riguardano le acque superficiali (eutrofizzazione) e profonde (nitrati e germi patogeni), il suolo (eccessi di fitonutrienti, di altri elementi, di sali) e l'aria (cattivi odori; piogge acide);

il basso contenuto di umidità della pollina ottenuta su lettiera ne rende però conveniente un ulteriore essiccamento artificiale in modo da ottenere un concime di facile conservazione, manipolazione e commercializzazione. Molto spesso questo fertilizzante, con l'85-90 di sostanze secche

viene anche pellettato in modo da facilitarne la distribuzione in campo con gli spandiconcimi;

in Italia, circa il 35 per cento della pollina prodotta dagli allevamenti viene lavorata e commercializzata in questo modo, mentre un altro 15 per cento circa viene trattata con processi diversi come il compostaggio. Il restante 50 per cento viene destinato direttamente alla concimazione, ma con sprechi non trascurabili (sovradosaggi; cumuli lasciati troppo lungamente all'aria, eccetera) che favoriscono i ricordati fenomeni di inquinamento;

i motivi di questo stato di cose non ottimale sono molti, ma quelli più importanti sono indubbiamente rappresentati dal costo della lavorazione e dalla concorrenza dei concimi minerali sul mercato;

la pollina pellettata (con circa 70 per cento di sostanza organica, 4,5 per cento di N, 3,5 per cento di P205, 2 per cento di K20 non dichiarabile) ottenuta dai reflui meno umidi, viene venduta all'agricoltore a 150-210.000 lire per tonnellata un prezzo che satura la domanda quando ancora esisterebbe molta materia prima a trasformare e, soprattutto, che lascia intatto tutto il prodotto più inquinante delle ovaiole;

di recente è stato proposto di utilizzare la pollina come combustibile per la produzione di energia elettrica;

il Ministero dell'ambiente sembra, in linea di massima, non contrario a tale soluzione;

è già prevista la costruzione di tre centrali termoelettriche in altrettante « aree calde » per la concentrazione di allevamenti: a Cesena, Venezia e Verona, dove si programma di ritirare rispettivamente 200.000, 130.000 e 350.000 l'anno di pollina per una produzione di 160, 104 e 280 milioni di chilowattora e 110.000 tonnellate di ceneri contenenti 15.000 tonnellate di P205 e 10.000 tonnellate di K20;

il potere calorico interno della pollina è molto variabile e si avvicina agli 8 GJ/t

solo nella pollina più secca; esso inoltre decresce rapidamente con l'aumentare dell'umidità e del contenuto in ceneri;

in pratica, va anche sottolineato che il processo di trasformazione passa attraverso la produzione di vapore, disperde grandi quantità di calore per cui, anche nel caso migliore (pollina relativamente secca) si può stimare una produzione netta di energia non superiore a 2-2.8 GJ/t;

l'utilizzazione della pollina per la produzione di energia elettrica non risolve il problema ambientale creato dagli eccessi di reflui avicoli; essa entra semplicemente in competizione con la attività esistente di essiccazione e pellettatura per la produzione di fertilizzante commerciale;

bruciare la pollina significa sottrarre ai terreni italiani, spesso poveri di sostanza organica, un fertilizzante di origine biologica molto apprezzato;

la quantità di energia prodotta con la combustione della pollina è pari a quella che deve essere impiegata per la sintesi dei fertilizzanti che dovranno sostituirla nei programmi di concimazione;

sono stati sollevati ragionevoli interrogativi circa la possibilità che le future centrali possano provocare inquinamento atmosferico (esempio: NO_x, CO₂, CO, cloruri e ossidi di metalli);

secondo le previsioni, l'Enel pagherebbe 270 lire per chilowattora l'energia elettrica prodotta dalle centrali che bruceranno pollina, mentre è noto che la rivende, in media, a circa 116 lire per chilowattora. Si può dunque stimare che per questo tipo di trasformazione riceverebbe, per una pollina che fornisca 2,8 GJ/t un contributo di circa 120.500 lire per tonnellata;

con un analogo contributo dato alla pollina destinata alla concimazione, gli agricoltori ne richiederebbero un quantitativo molto superiore all'attuale, rendendo

quindi superfluo ogni ulteriore intervento per abbattere i *surplus* creati dagli allevamenti —:

se si ritenga utile favorire il sorgere di centrali elettriche alimentate a pollina con i seguenti risultati: *a)* non si ottiene una reale produzione di energia, perché quella ottenuta deve essere riutilizzata per produrre concimi chimici; *b)* non si risolve il problema ambientale creato dalla pollina in esubero, ma si sottrae solo il prodotto più ricco alle attuali piccole industrie di trasformazione per la produzione di fertilizzanti organici commerciali; *c)* si favorisce un ulteriore inquinamento atmosferico;

se non sia preferibile favorire invece le piccole industrie che producono fertilizzanti organici commerciali derivati dalla pollina, affinché venga abbattuto il prezzo di mercato dei fertilizzanti stessi con conseguente aumento della loro richiesta da parte degli agricoltori. (4-18768)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

da anni si attende di stipulare la convenzione con il complesso ospedaliero San Raffaele, mentre l'ospedale, che ha strutture valide ed è fornito di apparecchiature di alta qualità, rimane ancora inutilizzato;

l'apertura di detto ospedale darebbe una risposta concreta alla dura emergenza esistente nella città di Roma, dove è difficile trovare negli ospedali esistenti un posto letto, ed oltretutto sarebbe disponibile un grande complesso ospedaliero che offre garanzie e può fare fronte alle notevoli necessità ed alle carenze esistenti; si darebbe anche una risposta concreta a quei giovani medici, e sono tanti, che sono alla ricerca di potere espletare il lavoro di medico;

quali motivi ostano alla stipula della convenzione per l'apertura a Roma del noto complesso ospedaliero San Raffaele;

quando pensino di potere risolvere l'annosa questione e se non ritengano che i ritardi siano riprovevoli ed evidenzino sempre più le incapacità di gestione dell'attuale Governo. (4-18769)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se riconoscano la inefficienza totale del Governo anche nel settore del lavoro;

per quali motivi non si sia voluto incoraggiare il lavoro *part-time*, attuando notevoli agevolazioni per chi assumeva con tale tipo di contratto;

per quale motivo nella pubblica amministrazione, visto che milioni di giovani sono alla ricerca di un posto di lavoro, non si proceda ad assunzioni solo *part-time*, affinché possano trovare sistemazione migliaia di giovani;

se non intenda subito decretare la fine del lavoro straordinario in tutta la pubblica amministrazione, ed ove ve ne sia necessità, procedere ad assunzioni *part-time* ed a tempo determinato;

se si rendano conto che il Governo non ha attuato nulla per favorire l'occupazione ma anzi ogni provvedimento scoraggia le assunzioni, ed offre la giustificazione alle imprese — che vengono finanziate con la cassa integrazione, prepensionamenti ed altro — di trasferire od aprire stabilimenti nei paesi esteri, mentre nell'Italia del sud, ed in Sicilia in particolare, centinaia di migliaia di giovani invocano un posto di lavoro, il Governo è sordo alle invocazioni dei giovani, è incapace di dare risposte concrete, non ha la forza di portare avanti iniziative valide;

se si voglia con un decreto urgente stabilire assunzioni a tempo determinato e tutte *part-time*, la libera selezione di personale da parte delle aziende, agevolazioni fiscali per le imprese che procedono ad assunzioni. (4-18770)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quotidiano *La Stampa* del 3 luglio 1998 vi sarebbe — in Torino — la seguente situazione: « Furti di auto, su auto, scippi, borseggi, in negozi e in abitazioni: sono 24.129 quelli denunciati negli ultimi dodici mesi alla polizia, altrettanti quelli ai carabinieri. Ma le statistiche dicono che, anche nella nostra città, aumentano i furti in alloggio. Erano 4.200 quelli denunciati, in dodici mesi, al 31 maggio 1997 a polizia e carabinieri, nel Torinese. Ora, a fine maggio, sono già 5.200. Cioè 15 al giorno, uno ogni due ore. Queste cifre si riferiscono alle sole denunce presentate. Poi, i furti, mai segnalati: forse altri 2.000. Ed è in estate che il grafico registra le punte più alte. In ogni quartiere: non c'è area indenne da rischio. In testa ancora Mirafiori (260 furti denunciati lo scorso semestre), poi San Donato (190), tallonato da San Paolo (180). Non si scherza in Centro (120), a Madonna Campagna (115) e Barriera Milano (100). Il quartiere in apparenza più sicuro? Borgo Po con 90 furti. Su questa cifra occorre fare una riflessione. Quel quartiere raccoglie le ville della collina: molte sono "protette" da custodi e guardiani, i furti sono di solito di ingente valore, compiuti da bande specializzate »;

i carabinieri e la polizia hanno annunciato che intensificheranno i servizi. Ecco l'elenco degli interventi previsti, sempre secondo *La Stampa*: « Carabinieri e polizia annunciano che intensificheranno i servizi di vigilanza. Il dottor Sarlo, dirigente il nucleo volanti: "Più aiuto e uomini in strada". I carabinieri "Un miglior coordinamento". E suggeriscono un decalogo "trucchi per lanciare falsi messaggi ai ladri". Ad esempio porre un apparecchio radio accanto alla porta di ingresso: la sua voce farà credere che ci sia qualcuno in casa. Ma non c'è ricetta per avere una città sicura. "Bisogna prevenire" » —:

quali iniziative — un po' meno generiche e curiose di quelle annunciate — si intendano adottare per prevenire la commissione di furti nella città di Torino.

(4-18771)

MAURO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è deciso di chiudere alcune carceri mandamentali, con la conseguente assegnazione ai comuni del personale di custodia ivi addetto;

tale operazione, se pur comprensibilmente dettata dal contenimento delle spese, cozza, così come ripetutamente evidenziato, sia da visite parlamentari, fatte presso gli Istituti di pena, come da organi d'informazione, che tali tematiche seguono, con il super affollamento presente in alcuni di loro;

le difficoltà, che derivano da tali decisioni che stanno per diventare operative, sono di triplice natura:

a) i piccoli Istituti di pena, sono di solito insediati in centri di non grandi entità abitative, conseguentemente gli organici dei comuni, ove essi sono allocati, se non artatamente gonfiati, sono molto limitati;

b) le amministrazioni che erano rimborsate dal Ministero di grazia e giustizia ora si vedono costrette ad inserire nei propri « ruoli paga » anche gli stipendi dell'« ex personale di custodia », con la tragica situazione di vedere i propri bilanci completamente dissestati;

c) l'accentramento in alcuni istituti di detenuti (50.000 distribuiti in circa 99 case circondariali. A tale cifra va sommata la quota di detenuti in carceri di massima sicurezza. In totale 116 strutture con un quoziente medio di 456 detenuti per ogni casa. Ma questi dati sono poco indicativi, perché si passa da strutture superaffollate a quelle con conservata funzionalità, a quelle, come nel nostro caso, scarsamente operanti, fino a quelle totalmente non operanti), comportano un dilagare impressionante di malattie infettive. Significative cifre possono essere così riassunte. L'infezione Hiv colpisce, in fase clinica, mediamente 10.000 detenuti, di cui la massima

parte (9.000 circa) di sesso maschile che si trasmettono principalmente a causa di promiscuità e omosessualità. A ciò si aggiungano le altre patologie: Tbc, Sifilide, ed infezioni « da comunità », quali, epatite virale, malattie della cute, eccetera. Soprattutto va rilevato che dette patologie costituiscono fonte di contagio non solo tra i detenuti ma soprattutto tra il personale addetto che è sprovvisto di opportune misure di prevenzione e profilassi;

i profili professionali degli agenti di custodia, proprio per la specificità dei compiti finora svolti, non hanno facile applicabilità nelle piante organiche comunali;

in base all'articolo 2 della legge n. 469 del 1978, i « custodi » dipendono dal punto di vista funzionale del Ministero di grazia e giustizia, svolgendo il loro servizio alle dirette dipendenze dell'amministrazione giudiziaria, e dal punto di vista organico ed economico dai comuni;

in tal modo è evidente che la dipendenza economica è una diretta discendenza della funzione. Inoltre, a differenza di tutti gli altri dipendenti comunali, si rileva:

a) numero dei posti in pianta organica è stato determinato d'autorità dal Ministero;

b) il concorso d'assunzione è stato presieduto da un rappresentante del Ministero;

c) i costi, così come stabilito da un rapporto pattizio, sono a carico del comune, che però si limita solo ad anticipare le spese, che, com'è noto, sono rimborsate integralmente (con la maggiorazione del cinque per cento per spese generali) dal Ministero;

ne consegue che, cessata la dipendenza funzionale, cessa anche quella economica, e pertanto la sorte del personale delle case mandamentali è da attribuire, solo marginalmente e in limiti temporali molto ristretti, alla competenza ministeriale. Di converso, l'assunta e demandata circolare n. 990/6C/81, invita i direttori

delle case circondariali a distaccare il personale a prestare servizio presso il comune, salvo che il provveditore non preveda l'assegnazione di detenuti in breve tempo —:

se non s'intenda intervenire con una disciplina normativa di più ampio respiro, che tenga principalmente, come anzidetto, conto del superaffollamento delle carceri, e in particolare, delle condizioni igienico-sanitarie che ne derivano;

se non si ritenga utile, appunto, operare sul versante della prevenzione delle malattie infettive da comunità, anche parametrando i costi, eliminando quelli che si ritengono più consistenti e che ricadrebbero sull'intera collettività, a causa delle cure cui sottoporre i detenuti o coloro che riacquistano la libertà, ma che hanno contratto tali malattie;

se, anche tenendo conto dell'imminente riforma carceraria, che vedrà sensibilmente ridotto il numero dei reclusi, non sia il caso di mantenere in vita anche alcuni Istituti di piccole dimensioni, utili a decongestionare le maxi carceri, invece di utilizzare criteri legislativi di depenalizzazione come il recente disegno di legge Simeone, 1998, anche al fine di consentire che nelle stesse possano essere effettuati tutti i lavori di ristrutturazione e manutenzione utili per un corretto e rispondente utilizzo;

se a fronte delle recenti e sempre più indicative presenze di extra comunitari che sbarcano sulle coste italiane e a fronte di significativi incrementi di micro e macro criminalità, non sia possibile rivisitare le decisioni, già assunte, da codesti Ministeri ricoverando nelle carceri mandamentali detenuti non portatori di malattie infettive, magari condannati a limitati periodi di detenzione o in attesa di estradizione;

se non si pensi di operare un più funzionale utilizzo del personale, fino ad oggi adibito alla custodia carceraria, utilizzando in pieno la conseguita maturata professionalità;

se infine, per ciò che attiene in particolare la regione Calabria, non si possa operare, per trovare una possibile soluzione all'interno del contenuto normativo stabilito dall'articolo 4 della legge n. 395 del 1990, confermato dal decreto del Ministero di grazia e giustizia di concerto con i Ministri dell'interno e della difesa (11 aprile 1997, articolo 1), per cui il servizio di traduzione dei detenuti e degli internati è assunto dal corpo di polizia penitenziaria. (4-18772)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi due mesi dall'evento catastrofico alluvionale in Campania e dai contributi previsti dagli articoli 19 e 20 dell'ordinanza 2787, per favorire il rapido rientro negli alloggi danneggiati, per l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari evacuati dagli alloggi distrutti o dichiarati totalmente o parzialmente inagibili, (i famosi seicentomila) e per favorire l'immediata ripresa delle attività produttive agricole, industriali, eccetera;

dei contributi stanziati dalla regione Campania per ogni persona deceduta non si è vista nemmeno l'ombra;

i cittadini di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici, San Felice a Cancellò sono sfiduciati e mortificati dal continuo balletto delle responsabilità degli enti erogatori;

perché vi siano tanti ritardi e quali siano i motivi ostativi ed eventuali responsabilità da parte degli enti erogatori preposti alla assegnazione dei contributi per le famiglie colpite dagli eventi alluvionali del 5 e 6 maggio in Campania;

quali iniziative voglia mettere in essere per porre fine a tale situazione, a dir poco indegna. (4-18773)

COSTA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del progetto denominato « Tanaro Mare » la società Elettrica Centro Nord srl presentò in data 14 giugno 1995 al ministro dei lavori pubblici domanda per deviare le acque del fiume Tanaro in località Trappa di Garessio in provincia di Cuneo per portare nel comune di Zucarello in provincia di Savona dove ha intenzione di realizzare una centrale idroelettrica;

l'alimentazione della centrale comporterebbe il trasferimento in Liguria di circa 175 milioni di metri cubi annui di acqua a fronte di una portata media del fiume Tanaro di circa 225 milioni di metri cubi annui. L'opera, se compiuta, costituirebbe la più grande derivazione mai realizzata in Italia;

l'impatto ambientale ed economico del progetto sarebbe catastrofico: il fiume Tanaro sarebbe ridotto per decenni ad un rigagnolo con effetti devastanti sull'ecosistema di tutta la valle Tanaro, le riserve idriche e l'agricoltura;

l'ipotesi ha da subito trovato la ferma opposizione di tutti gli abitanti della zona e degli enti ed associazioni più rappresentativi tra i quali si possono citare: la regione Piemonte, la provincia di Cuneo, la Federazione provinciale dei coltivatori diretti, tutti i comuni della zona, le società, i consorzi e le principali ditte private;

nonostante le numerose proteste la procedura sta comunque seguendo il suo corso tant'è che è convocata una seduta del consiglio superiore dei lavori pubblici che si riunirà per deliberare dai prossimi giorni;

se i Ministri interessati non ritengono di assumere idonei provvedimenti atti a fermare definitivamente tale assurdo progetto. (4-18774)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno,*

di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e affari regionali. — Per sapere — premesso che:

il comune di Sassuolo con delibera della giunta n. 15 del 28 gennaio 1998 (prot. n. 2139) ha approvato una convenzione con la Gestor spa con la quale si conferisce alla società nominata l'incarico professionale finalizzato « al censimento dei cespiti tributari, alla ricostruzione delle banche dati territoriali e fiscalità locale, alla riorganizzazione dei procedimenti amministrativi delle entrate tributarie », per « l'identificazione dei contribuenti evasori totali e parziali », traendone motivazione dal programma 10 del progetto « dal controllo del territorio all'equità fiscale » contenuto nella relazione previsionale e programmatica per l'anno 1998 approvata, a suo tempo, dal comune modenese; trattasi di una vera e propria « schedatura » di tutte le unità immobiliari, così come recita la delibera stessa, al fine del recupero tributario di Tarsu, Ici e Iciap, demandata ad una società privata (selezionata in un lotto di tre, « per la sua esperienza e comprovata competenza », manifestata in analoghi incarichi, tra cui si citano i comuni di Forlì e Pisa), ai sensi di quanto previsto dal decreto-legge n. 507 del 15 novembre 1993, accertato che il comune emiliano non ha forze proprie a disposizione, ma non ha ancora ottemperato alla formazione dell'albo dei professionisti previsto dalla stessa legge;

per quanto riguarda una società denominata Gestor spa, con sede a Bari, che si presume sia la stessa in causa e in relazione ad appalti di questa tipologia l'interrogante aveva avanzato alcuni interrogativi con atti di sindacato ispettivo (n. 4-06958 e la n. 4-14433), tutt'oggi senza risposta, alla società incaricata viene riconosciuto, nella convenzione, un corrispettivo percentuale non indifferente, pari al 28 per cento, più IVA, calcolato su « tutte le somme accertate e predisposte dalla ditta nel periodo del suo intervento », con anticipazione, alla stipula della convenzione, di 154 milioni e di 50 milioni alla data di emissione degli avvisi di accerta-

mento: forma di pagamento che non penalizza di certo l'attrice;

suscita peraltro perplessità il contrasto tra quanto affermato al paragrafo precedente, ricavato dai punti 2 e 6 dell'articolo 6 (corrispettivo) della Convenzione, ed il punto 1 del medesimo articolo, dove il corrispettivo parrebbe doversi calcolare percentualmente sulle maggiori somme accertate rispetto quelle effettivamente pagate per il 1997, innescandosi, nella palese contraddizione, un possibile contenzioso tra le parti;

quanto sopra descritto potrebbe configurare a giudizio dell'interrogante, violazioni di norme costituzionali (articolo 14); infatti, accertato che nel domicilio e/o nella residenza privata di un cittadino può entrare solo chi (pubblico ufficiale) è munito di un regolare « mandato » firmato da un pubblico ministero (mandato che il giudice per le indagini preliminari dovrà convalidare entro 24 ore), non sembra giuridicamente possibile che il personale di una società privata quale è la Gestor, seppur munito di cartellino di riconoscimento rilasciato dal comune, possa violare il domicilio del cittadino, se lo stesso non è consenziente;

il rapporto instaurato tra comune di Sassuolo e Gestor configurato come appalto di servizi, non dovrebbe essere, a giudizio dell'interrogante, più correttamente considerato come appalto di funzioni; in tale caso, questo improprio censimento di dati, peraltro già in possesso del Comune, parrebbe configurarsi a giudizio dell'interrogante come una vera e propria ispezione di accertamento fiscale: senza l'esplicito consenso del cittadino, l'operazione potrebbe effettuarla solo la Guardia di Finanza su istanza dell'Ufficio imposte dirette (o Ufficio IVA), potendosi nella fattispecie contestare al limite, un vero e proprio reato di abuso di potere —:

è dunque da ritenersi che nella stipula della citata convenzione, non siano stati rispettati tutti i disposti di legge che regolano gli appalti di pubblici servizi e in particolare non è chiaro se la società Ge-

stor, sia collettivamente, sia soprattutto per ogni singolo addetto in possesso del nullaosta dell'autorità di Pubblica Sicurezza, se, nonostante l'obbligo di riservatezza dei dati, sottoscritto nella convenzione da parte della società appaltatrice, il contratto non contravvenga il disposto di legge sulla « privacy », recentemente emanata, né risulta quali garanzie assicuratrici o di altro genere siano state poste in essere a tutela del cittadino e dei suoi beni nel caso che agli stessi dovessero derivarne danni di qualsivoglia tipo per effetto di « conoscenze » acquisite personalmente dai singoli « accertatori », durante i sopralluoghi e le misurazioni previste dal contratto;

se il sistema di tassazione sui rifiuti comprenderà anche cantine e solai, non compresi, a quanto ci risulta, nel vigente regolamento comunale, se si dovrà aspettare, quando questi conteggi catastali saranno la base imponibile, un aumento generalizzato delle tariffe, quest'ultimo forse vero, subdolo, scopo finale di tutta l'operazione —:

se non ritenga di dover accertare puntualmente quanto denunciato in premessa e, qualora rispondesse a verità se non intenda attivare i suoi poteri di controllo sugli organi a fronte di tali gravi e ripetute violazioni di legge. (4-18775)

PORCU. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Editrice Sarda srl di Sassari, editrice del quotidiano *L'Isola*, è stata dichiarata fallita dal tribunale di Sassari nel luglio 1984;

nonostante il lunghissimo tempo trascorso, nulla è stato ancora formalmente comunicato dal curatore fallimentare ai creditori, a cominciare dai 60 *ex* dipendenti dell'azienda, con grave pregiudizio dei loro diritti —:

se non ritengano necessario ed urgente disporre adeguati accertamenti ispettivi per verificare le cause di tale grave e

preoccupante ritardo ad adottare, se del caso, i provvedimenti opportuni. (4-18776)

CARUSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da più di due mesi in Sicilia si è insediato un nuovo direttore della sede regionale dell'ente poste che, assieme ad altri quindici funzionari e quadri al suo seguito, avrebbe dovuto risolvere con trasparenza i problemi delle poste dell'isola;

uno dei primi atti di questa nuova dirigenza è stato la riduzione di 206 milioni del *budget* della provincia di Ragusa a favore di quella di Palermo;

la filiale di Ragusa presenta una carenza di organico di 98 unità che avrebbero dovuto essere coperte con assunzioni temporanee tramite C.F.L. (contratti formazione lavoro), copertura resa impossibile dal dirottamento delle risorse —:

se non intenda intervenire presso l'ente Poste affinché questo metodo di gestione venga modificato; infatti la suddetta « rimodulazione del *budget* » determinerà gravi disagi per l'utenza della provincia di Ragusa con chiusura di uffici, mancata copertura di turni degli addetti al recapito della corrispondenza, sportelli per il pubblico non funzionanti nel pomeriggio.

(4-18777)

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa ha adottato una politica aziendale fortemente penalizzatrice nei confronti della regione Basilicata;

l'Enel ha dato vita al gruppo Wind per la gestione della telefonia mobile e sono state previste 3.000 assunzioni con la realizzazione di un centro commerciale, amministrativo di assistenza al cliente e di ricerca con sede a Napoli;

ciò rappresenta una occasione per un rilancio della presenza Enel in Basilicata

sulla base degli impegni che l'ente ha assunto per compensare un processo di riorganizzazione aziendale sul territorio che fino ad ora ha prodotto solo chiusure —:

quali iniziative intendano intraprendere per aprire un confronto con la regione Basilicata al fine di predisporre una serie di investimenti nell'ambito della nuova telefonia. (4-18778)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società TIN-Telecom Italia Network, del gruppo Telecom, è uno dei gestori internet con maggiore numero di abbonati, ma anche uno dei più inefficienti;

infatti in questi ultimi giorni, come già in precedenza, molti dei servizi a pagamento per gli abbonati (posta elettronica, video conferenze, eccetera) non sono in funzione a causa di non meglio precisati motivi « tecnici »;

per gli utenti che intendano chiedere assistenza, si profila un lungo calvario, in quanto i numeri verdi pubblicizzati dalla TIN per tale incombenza (167070707 e 167018787) costringono l'utente ad attese di ore senza poter ricevere alcuna risposta; né migliore risultato hanno i tentativi di coloro che chiedono, tramite il 12, di poter ottenere per altra via un contatto telefonico con la TIN, mentre lo stesso personale che risponde al numero 187 non è in grado neppure di indicare agli utenti la sede legale e l'indirizzo della TIN a cui far pervenire, a mezzo posta normale, reclami e richieste di assistenza —:

se non si intenda accertare i lamentati disservizi della TIN ed assumere i provvedimenti necessari per ricondurre tale società ad un comportamento rispettoso dei doveri che discendono dalla stipula di un contratto non certo gratuito, nell'interesse diffuso degli utenti del servizio. (4-18779)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane incredibilmente, i voli aerei Torino-Roma Roma-Torino subiscono ritardi medi di 20-30 minuti, con punte anche superiori, che vengono motivati dalla compagnia aerea nazionale, causa intenso traffico sull'aeroporto di Fiumicino;

questa situazione che tutto lascia ritenere possa perdurare durante tutta la stagione estiva, crea non solo disagi, rilevanti agli utenti abituali della tratta Torino-Roma Roma-Torino (i quali, non essendo segretari di partito, non godono del privilegio di poter eventualmente abbandonare l'aereo durante le lunghe attese prima del decollo), ma nocimento grave ed irreparabile all'immagine ed alla vocazione turistica del paese —:

quali urgenti misure si intendano adottare per affrontare in maniera risolutiva le cause (strutturali, organizzative, sindacali?) che hanno determinato questa situazione da terzo mondo sui trasporti aerei della linea Torino-Roma Roma-Torino già penalizzata dalla ingiustificata riduzione del numero dei voli. (4-18780)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione — D.G.S.C. e la Biblioteca di Documentazione pedagogica di Firenze, quest'ultima con nota n. 15910/D9L del 27 giugno 1998, hanno accolto e finanziato le domande di candidatura al progetto per lingua B, inserito nel programma Socrates — lingua AZ.B per 139 docenti della Calabria;

i corsi citati si sarebbero dovuti svolgere presso sedi universitarie estere dal 30 giugno al 15 luglio 1998;

in data 18 giugno 1998 la biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze, ha sospeso l'atto precedente di autorizzazione

« in attesa di istruzioni in merito da parte del competente ufficio del Ministero della pubblica istruzione »;

l'inspiegabile blocco dell'autorizzazione oltre ad aver creato danno economico agli insegnanti partecipanti che avevano già sostenuto le spese necessarie, appare anche punitivo perché assunto nei confronti di docenti calabresi —:

se risulti quali siano stati i reali motivi che hanno comportato la decisione. (4-18781)

MIGLIORI. — *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso di perfezionamento significativi accordi politici ed economici tra Italia e Libia al fine del ripristino di normali relazioni di natura commerciale;

in tale contesto appare evidente che il Governo italiano debba considerare con urgente attenzione la drammatica situazione in cui versano varie imprese italiane operanti da anni in Libia che vantano tra l'altro enormi crediti nei confronti di istituzioni locali di quel Paese;

in particolare è di evidente emergenza la situazione riguardante la società viareggina Enterprise che, dopo la vicenda dell'arresto dell'ingegner Franco Canepa a Tripoli, ha denunciato la gravissima situazione di vero e proprio sequestro dei propri dipendenti, tra i quali vari cittadini italiani nei vari campi di lavoro con difficoltà di approvvigionamento di cibo ed acqua;

risulta essenziale garantire l'incolumità fisica di tale personale nonché la loro sussistenza e risulta essenziale l'attivazione urgente della nostra Ambasciata a Tripoli affinché gli Enti Locali libici siano in grado di pagare un anticipo del loro debito alla società Enterprise e la stessa possa pagare i fornitori libici, conseguendo il dissequestro di merci e mezzi;

lo stesso consiglio regionale della Toscana ha unanimemente richiesto al Governo di assumere tutte le iniziative necessarie per consentire il rimpatrio dei lavoratori italiani ancora bloccati in Libia;

la Sace — società di assicurazione di Stato per i crediti all'estero — è da tempo debitrice di ben 17 miliardi alla società Enterprise;

in data 6 luglio 1998, il presidente dell'Enterprise spa ha nuovamente invitato il Ministero degli Esteri ad interventi urgenti stante il sequestro dei campi di lavoro di Tripoli, Slitem, Zuara —:

quali iniziative immediate siano assicurate per garantire l'incolumità personale dei lavoratori in questione e le necessarie garanzie finanziarie alla suddetta Azienda italiana. (4-18782)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei drammatici dati per l'economia romana resi noti in un'intervista del presidente della Camera di Commercio di Roma, dottor Andrea Mondello;

se sia noto al Governo che nel primo trimestre 1998 la cassa integrazione ordinaria a livello nazionale segna un calo del 30 per cento mentre nella Capitale cresce del 19 per cento, che la produzione industriale sale appena dell'1 per cento mentre a livello nazionale aumenta del 5 per cento e che in un solo anno sono calati di settemila unità gli occupati;

se il Governo intenda prendere provvedimenti immediati per stimolare la capacità di produrre ricchezza dell'economia romana, a partire dalla modernizzazione delle infrastrutture, da investimenti sul turismo d'affari, dalla valorizzazione dell'enorme patrimonio culturale. (4-18783)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e*

del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 22 del 1997 recante: « attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi » ha il fine di consentire una corretta gestione di migliaia di tonnellate annue di rifiuti che finiscono nelle discariche;

la normativa in questione, recependo nell'ordinamento interno tre direttive comunitarie (91/156/CEE; 91/689/CEE e la 94/262/CE), per cui l'Italia risultava inadempiente, sana un vuoto legislativo in materia, avendo come precedente il farraginoso decreto-legge n. 397 del 1988 (« disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali »), reiterato per ben 18 volte;

affinché, « l'architettura normativa » disegnata nel cosiddetto decreto Ronchi possa trovare attuazione, è necessario che si realizzi quella effettiva raccolta differenziata di rifiuti, su scala nazionale, presupposto indispensabile di ogni politica di smaltimento;

l'articolo 5, comma 5, del decreto legislativo n. 22 del 1997 dispone: « dal 1° gennaio 1999 è vietato smaltire i rifiuti urbani non pericolosi in regioni diverse da quelle dove gli stessi sono prodotti » e il successivo comma 6 recita: « dal 1° gennaio 2000 è consentito smaltire in discarica solo i rifiuti inerti, i rifiuti individuali da specifiche norme tecniche ed i rifiuti che residuano dalle operazioni di riciclaggio, di recupero e di smaltimento »;

l'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo n. 22 del 1997 in questione stabilisce la soppressione, a decorrere dal 1° gennaio 1999, della tassa per lo smaltimento dei rifiuti e la sua sostituzione con una tariffa, con la conseguenza che non si pagherà più in base ai metri quadrati dell'appartamento, bensì (a parte una quota per i costi fissi) in base al volume di rifiuti effettivamente prodotti;

l'articolo 49, comma 5 del decreto legislativo n. 22 del 1997 prevede la concertazione tra il Ministro dell'ambiente ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per l'elaborazione di un metodo normalizzato che definisce le componenti dei costi, nonché la determinazione della tariffa di riferimento -:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire il pieno rispetto delle scadenze temporali previste nel dettato dell'articolo 5, commi 5 e 6, del decreto legislativo n. 22 del 1997, posta la ristrettezza dei tempi, nonché per consentire l'effettivo passaggio dalla tassa alla tariffa, che vede i cittadini trasformarsi da semplici tributari in utenti a tutti gli effetti, con il diritto di pretendere, dunque un servizio adeguato alla tariffa pagata;

quale siano i motivi per cui una normativa di così rivoluzionaria portata emanata da un ministro espressione dell'attuale maggioranza di Governo al potere, come Ronchi, è destinata a rimanere lettera morta su un tema, peraltro, di grande interesse per l'opinione pubblica, anche in vista delle proporzioni che il fenomeno smaltimento dei rifiuti assumerà nell'imminenza del Giubileo, con l'arrivo di milioni di pellegrini. (4-18784)

TABORELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in data 2 luglio 1998 alle ore 8,45 presso l'ufficio postale di Uggiate Trevano, in provincia di Como, è stata effettuata ad opera di ignoti malviventi una rapina a danno dell'ufficio stesso;

a seguito di tale rapina l'ufficio postale è rimasto chiuso fino al 6 luglio 1998 privando i cittadini di un servizio primario di fondamentale importanza, in particolar modo per tutti coloro che, anziani e non,

registrano difficoltà nello spostarsi al fine di raggiungere gli uffici postali dei Comuni vicini;

il disagio oltre che sui cittadini uggiateesi ha finito col riversarsi anche sugli uffici postali dei paesi vicini messi in difficoltà dall'aumentato carico di lavoro;

da tempo si attende il trasferimento dell'ufficio postale nei nuovi locali della palazzina la « Meridiana », sorta a pochi passi dalla vecchia sede, ma in posizione decisamente più sicura, dato che l'ufficio postale, rapinato in più di un'occasione, è ora collocato all'incrocio tra tre vie, posizione che agevola la rapina e l'indisturbata fuga dei malviventi; senza contare poi che lo stabile in cui l'ufficio è ora collocato è di proprietà privata e non è per questo possibile adeguarlo con misure di sicurezza che possano scoraggiare eventuali rapine;

l'attuale situazione non sembra quindi tutelare l'integrità psicofisica di coloro che prestano servizio all'interno dell'ufficio che, come evidenziano le numerose rapine, appare evidentemente non sufficientemente protetto -:

quali siano state le ragioni che hanno portato l'ufficio a rimanere chiuso per un tempo così prolungato dopo la rapina, privando i cittadini di un indispensabile servizio pubblico;

quali siano le cause che impediscono o ritardano lo spostamento dell'ufficio nella nuova sede ritenuta più sicura e funzionale;

se non ritenga che quanto avvenuto, in riferimento alla prolungata chiusura dell'ufficio postale di Uggiate Trevano, situazione già verificatasi anche nel passato, non rappresenti l'ennesimo esempio di inefficienza dell'ente poste italiano, inefficienza che troppo spesso finisce con l'essere sinonimo di servizio pubblico, inefficienza che troppo spesso o meglio sempre finisce col penalizzare ingiustamente il cittadino italiano. (4-18785)

GIULIANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Napoli-Roma e viceversa è ormai allo « sfascio » e mette a dura prova la salute, la pazienza e la sicurezza dei viaggiatori che, quotidianamente, sono costretti a subire continui ritardi, « collassi » della linea elettrica, carrozze sporche, rotture dell'impianto di condizionamento e guasti vari;

il giorno 1° luglio 1998, sull'IC Roma-Napoli delle 15,10, numerosi passeggeri sono stati colti da malore, in quanto, a causa della rottura dell'impianto di condizionamento, la temperatura interna ha raggiunto i 50° gradi ed oltre;

malgrado il guasto si fosse verificato sin dalla stazione di Orte (Perugia), nulla era stato fatto dagli addetti per provvedere alla riparazione dell'impianto all'arrivo a Roma Termini —:

se sia a conoscenza dell'episodio suddetto;

per quale motivo non si sia provveduto alla riparazione dell'impianto una volta giunti a Roma Termini;

quali misure intenda adottare per far sì che il viaggio sui treni della tratta Roma-Napoli non diventi per i viaggiatori una quotidiana odissea. (4-18786)

MOLINARI e SERVODIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la vendita sottocosto di prodotti è una prassi commerciale praticata dalle grandi imprese della distribuzione (supermercati e ipermercati) per attirare i consumatori nei propri locali e stimolarne la propensione agli acquisti;

si tratta di un artificio che soltanto apparentemente collide con l'obiettivo del profitto che un'impresa deve perseguire;

infatti, questa tecnica commerciale non solo non induce perdite, ma al con-

trario fa aumentare i margini di profitto, perché, a fronte di una perdita conseguente all'abbassamento del prezzo di un certo prodotto, fa riscontro l'innalzamento — non percepibile dal consumatore-acquirente — dei prezzi delle altre merci e un incremento del complessivo giro di affari e dei margini di profitto;

la vendita sottocosto danneggia i fabbricanti fornitori, i concorrenti orizzontali e soprattutto il consumatore;

danneggia soprattutto i piccoli imprenditori della distribuzione tradizionale che subiscono l'ingiusto storno di clientela, attratta non già da più efficienti politiche commerciali, ma da prezzi artatamente e fittiziamente di gran lunga più bassi;

i piccoli distributori non sono in grado di contrastare la manovra del sottocosto perché mancano della massa critica, sia in termini di clientela che di assortimento di prodotti sia perché non hanno le risorse per pubblicizzare l'offerta sottocosto, attraverso il ricorso ai grandi mezzi di comunicazione;

danneggia il consumatore perché lo inganna. A riprova di ciò ci sembra non ci sia nulla di meglio che citare la parte della relazione 18 maggio 1983 della legge federale svizzera 19 dicembre 1986 sulla concorrenza che, a motivazione del disposto divieto di vendita sottocosto, afferma: « Chi offre, fissa molto bassi o abbassa notevolmente i prezzi di una piccola parte del suo assortimento »;

questa manipolazione, volta a suggerire che l'afferente pratica prezzi particolarmente vantaggiosi, tende ad attirare i compratori;

tuttavia al contrario di ciò che avviene con le diminuzioni di prezzo attuate per smerciare gli articoli così ribassati, l'offerta a prezzo adescante ha come obiettivo di aumentare la cifra di affari realizzata sull'insieme degli articoli con lo scopo finale di massimizzare il guadagno globale sovracompensando la perdita di un articolo mediante la forzatura dei prezzi degli altri articoli;

in altre parole: il consumatore, di fronte a una certa offerta di beni sottocosto è indotto a credere che anche le altre merci in vendita siano a prezzi più convenienti che altrove ed è così indotto a comprarle;

le vendite sottocosto sono, dunque, un fenomeno che ha provocato da sempre e, ovunque esiste la distribuzione moderna, effetti distorsivi della concorrenza e danni per il consumatore;

i principali paesi occidentali (Svizzera, Belgio, Spagna, Germania, Francia e Portogallo) le hanno da anni vietate;

l'Autorità garante per la concorrenza del mercato ha recentemente valutato la pratica del sottocosto - erroneamente e senza un'approfondita analisi del fenomeno - come una limitazione alla libertà d'impresa;

il decreto-legislativo 31 marzo 1998 n. 114, per la prima volta in Italia, si pone giustamente l'obiettivo di disciplinare il sottocosto e di rendere più flessibili, attraverso la regolamentazione regionale, le vendite straordinarie -:

quali iniziative intenda adottare per disciplinare le vendite sottocosto, individuando i casi tassativi in cui tale tipo di pratica commerciale è consentita e promuovere, così come prescritto dal decreto legislativo 114, la sottoscrizione di codici di autoregolamentazione, entro i limiti della emananda disciplina legislativa, tra le organizzazioni rappresentative delle imprese produttrici e distributrici. (4-18787)

COSTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il settimanale *Gazzetta d'Alba* n. 26 del 1° luglio 1998 pubblicava una lettera-protesta di un cittadino di Cortemilia (Cuneo), il signor Carlo Zarri, dal titolo « Pronto 118? ... Attenda » nella quale si raccontava il fatto, incredibile e per certi versi terrorizzante, accadutogli circa un

mese fa, circa il rinvenimento della moglie a terra priva di conoscenza, colta da improvviso malore, e la richiesta urgente, su suggerimento del medico di famiglia, di assistenza all'Avac (Associazione volontari ambulanza Cortemilia), che dista circa cento metri da casa, per un trasporto urgente in rianimazione ad Alba; la segreteria dell'Avac diceva che per le urgenze bisogna chiamare il 118. Chiamato il 118 (seconda telefonata) e richiesta l'ambulanza, mi era risposto che per le urgenze ci vuole il parere del medico, che in quel momento seguiva la moglie in un'altra stanza. Corso in camera dove era il medico e ricomposto il 118 (terza telefonata), il medico assicurava che era richiesta un'urgenza e ripassava l'interlocutore, il quale si doveva informare sul numero di telefono. Uno o due minuti dopo squillava il telefono (quarta telefonata) e il 118 informava che era stata avvertita l'ambulanza più vicina... A circa venti minuti dalla prima chiamata arrivava l'ambulanza... Il responsabile dell'ambulanza rassicurava dicendo che aveva già chiesto il « rendez vous » a Manera... Giunti a Manera l'ambulanza si fermava sulla piazza e il signor Zarri, che seguiva in auto, subito si preoccupava... « Tutto normale » era risposto. Dopo aver « aspettato l'ambulanza con il medico che arrivava da Alba » e aver aspettato ancora circa 15-20 minuti ... il medico arrivava da Alba con un'ambulanza gemella alla nostra ed erano staccati i fili, l'elettrocardiogramma e la mascherina dell'ossigeno per la respirazione al paziente per trasbordarla sull'ambulanza del medico « che arriva da Alba » e riattaccare così di nuovo i vari fili ... A circa un'ora e mezza dall'urgenza, con almeno 40 minuti di ritardo, tre telefonate di troppo ed un trasbordo alla luce del sole in piazza a Manera, si giungeva al « San Lazzaro di Alba ». Cosa sarebbe successo se fosse stato uno di quei casi in cui anche pochi minuti di ritardo possono mettere in pericolo la vita di una persona? Trascorsi alcuni giorni dall'accaduto, il signor Zarri informandomi sul perché di queste peripezie e tutte le au-

torità interpellate hanno confermato che questo è dovuto alla recente riforma in materia sanitaria della regione... —:

se la vicenda sopra esposta sia da considerarsi un caso isolato o rappresenti invece, e purtroppo, un'assurda e gravosa prassi dovuta proprio alla recente riforma sanitaria regionale;

quale siano esattamente le norme che regolano le modalità di intervento sul territorio della regione Piemonte del « 118 » e di tutti i servizi inerenti le urgenze sanitarie e quali immediati e specifici provvedimenti si intendano adottare, sia a carattere nazionale che locale, affinché spiacevoli e soprattutto pericolosi episodi come quello citato non debba più verificarsi.

(4-18788)

PAROLO. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni del mese di giugno il comune di Ardenno (Sondrio) è stato interessato da una frana di notevoli dimensioni che ha provocato danni ingenti alle infrastrutture del paese e alle proprietà private sottoponendo la popolazione ad un elevato rischio per l'incolumità fisica;

gli incendi dello scorso mese di marzo che hanno interessato le pendici delle montagne franate sono ormai comunemente identificati come una delle cause scatenanti l'evento calamitoso;

nonostante l'interessamento diretto dell'interrogante verso il responsabile regionale del Corpo Forestale al quale nello scorso mese di marzo fu fatta presente la disponibilità presso il centro operativo della Forestale a Roma di almeno sette elicotteri attrezzati per lo spegnimento degli incendi, un solo mezzo fu inviato in Valtellina e a distanza di oltre tre giorni da una richiesta;

in tutta l'area padana non esiste una sola base attrezzata per ospitare gli elicotteri della Forestale attrezzati per lo spegnimento di incendi;

l'articolo 1 della legge n. 228 del 16 luglio 1997 ha disposto lo stanziamento di lire 30 miliardi per esigenze del Ministero per le politiche per la gestione operativa e logistica degli aeromobili antincendio Canadair CL 215, e da destinarsi alla gestione e al potenziamento di attrezzature, equipaggiamento e mezzi delle relative strutture terrestri di supporto allo spegnimento aereo;

il comma 1 dell'articolo 23-*quinquies* della Legge n. 61 del 30/03/98 prevede finanziamenti per circa 350 miliardi per consentire l'acquisizione da parte del Corpo Forestale dello Stato di velivoli ad ala rotante per prevenire e fronteggiare le gravi situazioni di pericolo di danno a persone e cose connesse con gli incendi boschivi sul territorio nazionale;

il comma 3 dell'articolo 23-*quinquies* della Legge n. 61 del 30/03/98 prevede un finanziamento di 7 miliardi da destinarsi alle esigenze di formazione del Corpo Forestale dello Stato e per l'ammodernamento e la realizzazione di nuove basi per elicotteri;

da anni sono sospesi i lavori per la costruzione di una base per elicotteri del Corpo forestale dello Stato a Verona, presso l'aeroporto di Bosco Mantico;

i precedenti Governi avevano più volte ipotizzato la costruzione di basi per elicotteri al Nord ed in particolare nei pressi dell'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) —:

se corrisponda al vero che i finanziamenti previsti all'articolo 23-*quinquies* della legge 61 del 1998 verranno destinati per la costruzione di nuove basi per elicotteri tutte ubicate a Sud di Roma, ed in particolare a Rieti e Sabaudia;

se non ritengano urgenti la costruzione di una base per elicotteri della Forestale nell'area Padana al fine di poter

garantire interventi tempestivi soprattutto nei mesi invernali e primaverili, periodo nel quale sono più frequenti gli incendi sui versanti alpini;

per quali motivi di fronte ad incendi così devastanti come quelli divampati nella scorsa primavera in Valtellina e, più in generale lungo tutto l'arco Alpino non vengano impartite immediate disposizioni per l'utilizzo degli elicotteri disponibili presso il centro operativo della Forestale di Roma. (4-18789)

MESSA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

non vi sono dati tali da giustificare un'assunzione generalizzata degli integratori alimentari;

non è corretto far credere ai consumatori che una regolare dieta alimentare non sia sufficiente a soddisfare il normale bisogno fisiologico;

alcuni tipi di pubblicità tendono ad accreditare questi messaggi;

l'Autorità garante della concorrenza ha già censurato alcuni *spot*;

la questione è stata sollevata da una denuncia dell'Unione nazionale consumatori;

sembra, addirittura, che un'assunzione generalizzata dei costosi *cocktail* vitaminici e minerali « può rivelarsi del tutto inutile se non dannosa per l'organismo umano » —;

quali iniziative intendano assumere per garantire una corretta informazione sugli integratori alimentari ed evitare la diffusione di pubblicità ingannevoli. (4-18790)

ANGELICI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la complessa riforma del giudice unico di I grado, ormai definitivamente

delineata, costituirà un'occasione unica per una più razionale organizzazione e per una maggiore efficienza degli uffici giudiziari;

per consentire ciò, occorre la determinazione dei nuovi organici, tenendo conto dei carichi effettivi di ciascun ufficio nonché della particolare situazione sociale ed economica in cui essi operano e della conseguente tipologia degli affari giudiziari civili e penali;

la presidenza del tribunale di Taranto ha già avuto modo di segnalare motivatamente l'assoluta insufficienza dell'organico dei magistrati assegnati a quella sede e ha già richiesto, in relazione al precedente assetto dell'ufficio, un forte aumento del personale di magistratura;

a seguito delle riunioni che vengono tenute dal gruppo di lavoro misto istituito per la unificazione (magistrati e amministrativi: confronta provvedimento di costituzione in data 1° aprile 1998), è stato concordemente rilevato che vi è analoga — se non più grave — insufficienza di organico nell'attuale pretura circondariale di Taranto gravata da carichi imponenti in tutti i settori, specie in quelli delle procedure esecutive mobiliari e delle controversie di lavoro e previdenziali;

per tale ragione (e non già per insufficiente laboriosità dei magistrati) le pendenze dell'ufficio predetto stanno registrando da alcuni anni forti incrementi in tutti i settori;

tali pendenze, ovviamente, faranno carico sull'istituendo ufficio unico né è pensabile che i benefici derivanti dalla monocraticità (limitati al solo tribunale) potranno essere avvertiti prima di vari anni per le ragioni seguenti:

a) per quanto attiene al settore civile, va rilevato che i termini dell'articolo 135 lettera a), del decreto legislativo, verranno decisi dal tribunale, sulla base delle disposizioni anteriormente vigenti, i procedimenti pendenti, se si tratta di giudizi d'appello ovvero se, alla data di efficacia delle disposizioni, sono già state precisate le

conclusioni. Del resto, anche per i procedimenti pendenti destinati ad essere trattati sulla base delle disposizioni introdotte dal decreto legislativo (articolo 135, lettera b)), il legislatore ha previsto che la composizione del tribunale resta regolata dalle disposizioni anteriormente vigenti;

b) per quanto attiene al settore penale, va rilevato che, a termini dell'articolo 219 del decreto legislativo, quando vi è stato il controllo sulla regolare costituzione delle parti i giudizi proseguono dinanzi al Tribunale in composizione collegiale. I procedimenti in tale situazione sono in numero rilevante e assolutamente prevalente (ben 1.852), giacché l'attuale disciplina processuale del dibattimento e l'elevato numero dei processi fissato per ogni udienza (oltre 25) hanno determinato la moltiplicazione delle udienze di rinvio per ciascun procedimento;

c) in ordine infine ad entrambi i settori, va rilevato che i magistrati — già in numero largamente insufficiente addetti alla Pretura — dovranno continuare per alcuni anni a trattare i procedimenti pendenti, talché nessun apporto lavorativo nuovo vi sarà per il Tribunale sotto tale profilo articoli 42 e 43 del decreto n. 51 del 1998 —:

se non ritenga di accogliere le richieste a suo tempo avanzate dal presidente del tribunale di Taranto in modo da consentire un più adeguato funzionamento degli uffici giudiziari della provincia ionica ed una migliore efficienza della pubblica amministrazione. (4-18791)

MARRAS, MASSIDDA, CUCCU e ALEFFI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496, è stato approvato il regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili;

in forza di tale decreto a decorrere dall'11 agosto 1998 sono vietati i movi-

menti aerei su tutti gli aeroporti civili dalle ore 23.00 alle ore 6.00 locali, ad esclusione di quelli effettuati nelle circoscrizioni degli aeroporti intercontinentali di Roma Fiumicino e Milano Malpensa e dei voli effettuati per il servizio postale;

ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del citato decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496 in deroga al divieto da questo previsto, l'ente nazionale per l'aviazione civile, d'intesa con le regioni interessate e sentito il ministero dell'ambiente, può autorizzare ulteriori voli notturni;

in assenza di una deroga specifica per gli aeroporti sardi, diversi voli programmati su di questi potrebbero subire gravi conseguenze legate alla cancellazione di voli nelle ore notturne;

in particolare saranno penalizzati gran parte dei voli *charter* che, per i noti motivi economico-operativi legati all'abbattimento dei costi ed alla flessibilità d'impiego dei velivoli, vengono programmati preferibilmente nelle ore notturne;

i voli *charter*, molto importanti per gli aeroporti sardi, raggiungono in occasione delle festività e delle vacanze estive un livello molto elevato praticando, come è noto, tariffe notevolmente ridotte rispetto agli ordinari voli di linea;

la cancellazione dei voli notturni comporterebbe importanti risvolti negativi per l'industria turistica sarda e per le attività ad essa connesse:

se non ritenga assolutamente indispensabile ed urgente concedere una deroga nel senso riportato in premessa agli aeroporti sardi, almeno per il periodo della stagione turistica. (4-18792)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la notizia è stata appresa dal quotidiano *Il Tempo* del giorno 8 luglio 1998,

prima pagina e prima pagina della cronaca di Roma;

Roma, 7 luglio 1998, ore 15,30 circa, presso via Acqua Cetosa Ostiense un incendio iniziato nella sterpaglia della strada, alimentato da un forte vento, si è esteso fino al deposito giudiziario della società Cracchiolo srl;

gli addetti del deposito giudiziario, che risulta comunque essere in regola con l'autorizzazione prefettizia e con le norme relative alla prevenzione incendi per l'attività svolta, nulla hanno potuto per domare l'incendio data la vastità dello stesso;

sul luogo dell'incendio, quando questo era ancora solo presso la sterpaglia sul ciglio della strada, risulta essere intervenuto in un primo momento un automezzo dei Vigili del fuoco che essendo scarico di acqua ha abbandonato il luogo dell'intervento, ed in secondo momento, dopo oltre quaranta minuti quando le fiamme si erano propagate al deposito giudiziario, sessanta Vigili del fuoco con tredici autobotti;

le fiamme hanno distrutto, all'interno del deposito giudiziario, oltre duemila autoveicoli sequestrati da parte delle competenti autorità amministrative e/o giudiziarie;

questo gravissimo incidente giunge preannunciato dalle associazioni di categoria della capitale, prima fra tutte il Co.ACI, le quali da anni denunciano la gravità della situazione presso le proprie aziende causata dal mancato smaltimento degli autoveicoli sequestrati;

nella sola provincia di Roma risultano attualmente giacenti, abbandonati da oltre dieci anni sia dagli aventi diritto che dalle competenti autorità amministrative e giudiziarie preposte, oltre cinquantamila autoveicoli;

l'interrogante ha già in passato ripetutamente sollecitato una risoluzione, all'annoso problema delle giacenze degli autoveicoli nei depositi giudiziari, presso le competenti autorità quali la Prefettura di

Roma, il ministero degli interni, il ministero delle finanze, il ministero di grazia e giustizia nonché presso le varie presidenze dei vari uffici giudiziari di Roma i quali hanno sempre fino ad ora risposto con promesse vaghe che non hanno mai portato ad una vera definizione della grave questione;

a causa di ciò i custodi giudiziari sono costretti a svolgere il proprio compito non solo in situazioni di estrema precarietà e di costante pericolo ma anche non vedendosi corrispondere il compenso per il proprio lavoro svolto con conseguenti ed inevitabili ripercussioni occupazionali per centinaia di famiglie loro dipendenti;

casi come quello accaduto presso il deposito giudiziario in via Acqua Cetosa Ostiense a Roma non sono eccezionali in quanto ripetuti già altre volte in altre località italiane e causati direttamente da incendi iniziati in terreni confinanti e poi spinti dentro i depositi giudiziari dal vento, ed indirettamente dal numero elevato di autoveicoli giacenti presso i custodi giudiziari e mai smaltiti dalle autorità competenti;

risulta urgente, per la gravità, per la pericolosità e per la complessità della materia nonché per il grave danno economico che il proseguimento delle predette inutili custodie comporta, intervenire per porre una risoluzione definitiva -:

come intendano intervenire affinché per il futuro casi come quello descritto nei primi cinque punti delle premesse non abbiano più a verificarsi ed in particolare quali provvedimenti intendano prendere il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno nel caso che fosse verificato che i Vigili del fuoco hanno abbandonato il luogo dell'incendio tornandovi solamente in un secondo momento, dopo che le fiamme avevano raggiunto il deposito giudiziario confinante;

come intendano intervenire affinché siano prontamente smaltite tutte quelle autovetture che, giacenti da anni presso i depositi giudiziari, risultano di fatto ivi

abbandonate sia dagli aventi diritto che dalle autorità amministrative e giudiziarie preposte ed in particolare quali attività presso i ministeri competenti siano ad oggi state svolte, ed in che tempi, per la definizione delle predette custodie;

come intendano intervenire affinché sia riconosciuto ai custodi giudiziari il merito dei compiti da loro svolti per conto della pubblica amministrazione ed in particolare quali provvedimenti intendano prendere il Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri interrogati per liquidare in tempi brevissimi i compensi dovuti ai custodi giudiziari per il loro lavoro eseguito. (4-18793)

CARUANO e CENNAMO. — *Ai Ministri dell'industria, delle politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la disinfestazione dei terreni con bromuro di metile delle serre coltivate ad ortaggi e fiori, nonché delle coltivazioni di fragole sia sotto tunnel che in pieno campo, in Italia, come in altri Paesi europei, come la Spagna, la Grecia, il Portogallo e la Francia, è una pratica molto diffusa per la sua notevole efficacia nei confronti dei funghi e dei nematodi del terreno;

la disinfestazione dei terreni può essere fatta a « caldo » o a « freddo ». Nel primo caso il terreno da trattare è coperto preventivamente ed integralmente con teli di Polietilene (PE) di sotto ai quali sono sistemati delle manichette forate anch'esse in P.E.; il bromuro di metile è quindi riscaldato a circa 80°C e distribuito sotto forma di gas nel terreno tramite le manichette forate. La disinfestazione a freddo è fatta distribuendo il bromuro di metile allo stato liquido per mezzo di particolari « tiller » che contemporaneamente coprono il terreno con teli di P.E., la gassificazione avviene direttamente nel terreno avendo il bromuro una temperatura di evaporazione di 4°C;

la dose utilizzata attualmente è di 40-60 gr./q.;

per migliorare il rendimento della sostanza e diminuirne le emissioni nell'atmosfera sono stati messi a punto dei film plastici che hanno una permeabilità al bromuro di metile inferiore a quella dei film plastici utilizzati attualmente;

questi film speciali, denominati « film barriera », esteriormente non differiscono da quelli usuali, sono messi in commercio a seconda del diverso grado di permeabilità al bromuro di metile e sono proposti a prezzi notevolmente superiori a quelli dei film normali;

non esiste nessuna normativa che regoli questa materia, e che questo darebbe spazio a fornitori spregiudicati;

in alcuni territori si sono già verificate delle truffe a danno di aziende e produttori agricoli;

le informazioni commerciali relative ai film barriera proposti al mercato non portano alcuna documentazione sulla loro autenticità e sulle loro caratteristiche;

l'agricoltore raggirato da fornitori senza scrupoli subisce un doppio danno perché l'uso di falsi film barriera mette a rischio l'intera coltivazione —:

se risulta a verità quanto suesposto;

se non ritenga di intervenire per garantire trasparenza in questo settore;

se non ritenga di adottare misure idonee a introdurre la « certificazione di qualità » dei film plastici. (4-18794)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il trasferimento al Servizio sanitario nazionale dei centri trasfusionali gestiti da associazioni di volontariato o da fondazioni (Croce rossa italiana e associazioni donatori) era regolato dalla legge n. 107 del 1990, articolo 19. Tale legge prevedeva il passaggio dei centri trasfusionali alle aziende sanitarie entro due anni dall'entrata in vigore della stessa e di quello del centro nazionale della Croce rossa italiana

di Roma entro sei mesi, garantendo la conservazione del posto di lavoro soltanto ai dipendenti in servizio al 31 dicembre 1988. In ogni caso al personale assunto entro il 31 dicembre 1988 si richiedeva un concorso riservato per iniziare un nuovo rapporto di lavoro azzerando l'anzianità di servizio con relativo danno economico e professionale;

ad oggi tale passaggio non è ancora avvenuto per l'impossibilità da parte delle amministrazioni regionali di applicare un dispositivo di legge non ben formulato, soprattutto per l'anacronismo del vincolo imposto per il trasferimento del personale retrodatato ormai di dieci anni e per gli elementi di possibile incostituzionalità contenuti nel dispositivo legislativo;

la regione Piemonte ha più volte affrontato il problema ed è intervenuta nelle opportune sedi con una proposta di modifica a tale legge. Nonostante ciò è stato presentato al Consiglio dei ministri in data 15 maggio 1998 un disegno di legge notevolmente peggiorativo della situazione;

tale disegno di legge evidenzia una sperequazione fra il trattamento previsto per il personale dei centri trasfusionali gestiti da associazioni o fondazioni assunto prima del 31 dicembre 1988 per il quale, insieme al personale volontario della Croce rossa italiana, sarebbe riservato solo il 30 per cento dei posti in organico da coprire tramite concorso, e quanto previsto per il personale della Croce rossa italiana che transiterebbe al completo senza concorso, né alcun limite temporale o numerico, con imprevedibili ricadute di spesa. Nulla è previsto per il personale assunto dopo il 31 dicembre 1988 per coprire lo stesso numero di posti in organico e allo scopo di rendere possibili le attività previste dalla legge per i servizi trasfusionali;

si intravede in tale disegno una violazione di principi costituzionali e dello statuto dei lavoratori;

il servizio trasfusionale condiziona l'esecuzione delle attività di trapianto d'organi e tessuti, degli interventi chirurgici

maggiori, delle terapie intensive e dell'emergenza, delle terapie mediche indispensabili per pazienti oncologici. Per ottemperare a questi scopi il servizio trasfusionale è basato su conoscenze acquisite principalmente in base all'esperienza di lavoro ed alla professionalità maturata, in quanto non sono tuttora attive scuole di specialità trasfusionale come auspicato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa —:

quali urgenti e specifici provvedimenti intenda assumere al riguardo tenuto presente che quanto sopra esposto risulta non tenere conto della legge n. 592 che autorizzava l'attività dei centri trasfusionali affidati alle associazioni di volontari e della legge n. 148 del 1975 che equiparava tali servizi a quelli pubblici, con il decreto ministeriale 24 gennaio 1976 che ne fissava i criteri di equiparazione. (4-18795)

TURRONI, DE BIASIO CALIMANI, MARTINAT, STRADELLA, GALDELLI, GUIDO DUSSIN e LEONE DELFINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i mezzi di informazione nei primi giorni di luglio hanno dato notizia di una decisione assunta del Ministero dei lavori pubblici in base alla quale saranno rimosse le antiche pietre miliari lungo le strade statali per sostituirle con una non ben precisata « moderna segnaletica » a cominciare da quelle dell'Appia Antica;

le antiche pietre miliari fanno parte del paesaggio e costituiscono uno degli elementi caratterizzanti l'infrastruttura, al pari delle alberature, delle maestà e sono meritevoli di tutela e conservazione, in particolare per il loro valore ed interesse storico-testimoniale —:

se siano vere le notizie riportate dai mezzi di informazione relative allo smantellamento e rimozione delle antiche pietre miliari, a cominciare dall'Appia Antica;

quali siano le iniziative che hanno eventualmente determinato tale decisione;

se sia stato acquisito l'assenso del Ministero dei beni culturali, atteso il valore storico-testimoniale delle antiche pietre miliari e la loro qualità caratterizzante il paesaggio e l'infrastruttura;

se non ritenga infine il Ministro dei beni culturali di emanare disposizioni volte alla tutela di elementi la cui ideazione risale indietro nei millenni. (4-18796)

CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 15 maggio 1997, n. 127, reca « Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo »;

risulta all'interrogante che, a tutt'oggi, ancora non è stato emanato il regolamento, previsto dall'articolo 17, comma 65, della citata legge, che dovrà disciplinare le dimissioni dei beni immobili dello Stato —:

se e come si intenda intervenire per garantire, nei tempi più rapidi possibile, la piena attuabilità della legge citata in premessa. (4-18797)

PECORARO SCANIO, TURRONI e PROCACCI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere:

se nel comune di San Cesareo (Modena) in via Becca Stecca si trovi un laboratorio « super segreto », come riportato dalla *Gazzetta* di Modena in questi giorni, ove si realizzano esperimenti per maiali transgenici utili per possibili trapianti anche sull'uomo;

se sia vero che tale azienda, dell'Istituto sperimentale di zootecnia, avrebbe visto finanziata tale ricerca con il contri-

buto di 4 miliardi dal ministero per le politiche agricole e di altri 4 miliardi dal ministero dell'università e della ricerca scientifica, nell'ambito di un programma di « modalità di transgenici animali »;

se sia vero che tutto ciò avviene mentre il Parlamento italiano si è espresso più volte contro tali manipolazioni genetiche;

se sia vero che l'Istituto superiore della sanità non ha espresso alcun parere favorevole all'utilizzo di organi artificiali finalizzati al trapianto sull'uomo.

(4-18798)

MIGLIORI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se corrisponda a verità la decisione dell'Enel spa di concedere a propri dipendenti già in possesso dei requisiti per la quiescenza, incentivi di vario livello per un minimo di tre anni ad un massimo di sei anni, oltre la relativa normale liquidazione;

quali siano i motivi di tale regalia che è senza precedenti nel contesto pubblico e rappresenta un incredibile sperpero di denaro. (4-18799)

MIGLIORI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1997 n. 449 articolo 8 comma 7, recita che il pagamento delle tasse automobilistiche non è dovuto da possessori di autoveicoli che sono portatori di *handicap*;

alcune direzioni regionali delle entrate del ministero delle finanze oppongono limiti alla piena applicazione di tali normative, citando una circolare di tale ministero in data 23 gennaio 1998 che arbitrariamente, non ammette l'estensione, se non ad un solo veicolo, di tale normativa;

trattasi di grave ed immotivata violazione di un importante provvedimento a sostegno dell'*handicap* -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per un rispetto integrale della suddetta legge. (4-18800)

VELTRI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro di grazia e giustizia ha inviato al Governo tunisino tre domande di estradizione dell'onorevole Bettino Craxi per le seguenti inchieste:

a) Metropolitana milanese in data 4 settembre 1995, in seguito alla ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 7 luglio 1995 dalla VII sezione penale del tribunale di Milano;

b) Enel in data 26 febbraio 1996 in relazione alla ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Milano il 17 luglio 1995;

c) Eni-Sai in data 22 gennaio 1998 in relazione all'ordinanza di reclusione in seguito alla condanna della Cassazione del 12 novembre 1996. Il Governo tunisino ha risposto negativamente alle due prime richieste, considerandole motivate da ragioni politiche, e alla terza non ha neppure risposto -:

per quali ragioni nel caso Enel siano trascorsi sette mesi tra la data dell'ordinanza del Gip di Milano e quella della richiesta di estradizione e nel caso Eni-Sai ne siano trascorsi 14 nonostante si trattasse di una sentenza passata in giudicato per un reato di corruzione;

se il Ministro degli affari esteri si sia attivato e presso quali sedi: ambasciatore tunisino in Italia; Ministro degli affari esteri o capo del Governo della Repubblica tunisina;

quale rilevanza attribuisca il Governo alla estradizione dell'onorevole Craxi e quali iniziative intenda assumere per attuarla;

se non ritenga che il governo tunisino finora abbia tenuto un comportamento offensivo e inaccettabile per il Governo italiano. (4-18801)

CARUANO, BORROMETI, DEDONI, DE BIASIO CALIMANI, CENNAMO, GIARDIELLO, CAPPELLA, BUGLIO, RUFFINO, LENTO, RABBITO e PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il superamento della contrapposizione tra i blocchi e la caduta del muro di Berlino hanno fermato la installazione dei missili a Comiso;

la ex base missilistica di Comiso, divisa ancora in tre aree (italiana, statunitense e della Nato), è dotata di una pista aeroportuale e di strutture complete e funzionanti: un migliaio di alloggi, cinema, teatri, centri commerciali, piscina, ospedale, palazzetto dello sport, due chiese, eccetera;

le strutture ricadenti nelle due aree « non italiane » (Nato e Usa), abbandonate da tempo, sono minacciate dall'incuria e dall'assenza di qualunque intervento;

non si ha notizia di una lunghissima e infruttuosa trattativa con il ministero della difesa degli Stati Uniti, tesa ad acquisire ogni competenza nell'area in cui i militari Usa hanno operato;

la ex base insiste su un territorio tra i più ricchi di risorse turistiche ambientali, culturali, artistiche della Sicilia (il barocco Ibleo, l'antica Kamarina, le spiagge, le riserve naturali, i centri turistici internazionali, eccetera);

in questo territorio il sistema viario e ferroviario è del tutto insufficiente;

il « sudest » della Sicilia copre più del 50 per cento dell'intera produzione ortofrutticola italiana e rappresenta una realtà fortemente produttiva, « anomala », nel panorama meridionale pur vivendo, in modo

pesante, insostenibile, la marginalità geografica e l'assenza di infrastrutture adeguate (strade, porti, ferrovie);

l'aeroporto Magliocco (inglobato dall'ex base), aperto al traffico sino al 1974, sarebbe ancora idoneo, secondo stime tecniche, ad accogliere velivoli di medie dimensioni;

rappresentanti del Governo si sono espressi, più volte, favorevolmente all'ipotesi di riconversione dell'ex base;

anche ieri il sindaco di Comiso ha ripreso e sottolineato opportunamente la necessità che si decida presto del futuro di questo complesso di strutture che, con la riconversione, può diventare il simbolo di una politica della solidarietà e della pace che vuole trasformare un sito di guerra in una formidabile occasione di sviluppo in Sicilia —:

se non ritenga di dare notizie certe circa gli adempimenti previsti necessari ad avviare concretamente la riconversione dell'ex base di Comiso. (4-18802)

SUSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso gli uffici giudiziari della provincia di Livorno sono state assunte nell'ambito dei lavori socialmente utili cinque operatrici inquadrare nei livelli funzionali 3°, 4° e 5°;

tali operatrici svolgono le loro mansioni nelle condizioni stabilite nella convenzione tra il ministero di grazia e giustizia e la G.E.PI spa per la utilizzazione di contingenti di personale che beneficiano di cassa integrazione straordinaria;

il progetto dei lavori socialmente utili interessanti dette operatrici ha avuto inizio il 3 maggio 1997 ed è stato successivamente prorogato fino al 3 maggio 1999;

gli uffici giudiziari di Livorno risultano comunque sottodimensionati rispetto alle normali esigenze di lavoro;

sono in corso iniziative di alcuni gruppi parlamentari e delle organizzazioni sindacali per una eventuale assunzione definitiva dei lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili nel settore della giustizia —:

quali iniziative intenda assumere per inquadrare definitivamente dette operatrici nell'ambito dell'organico degli uffici giudiziari di Livorno. (4-18803)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è esploso con grande clamore sulla stampa locale il caso degli stabilimenti balneari di Diamante (Cosenza) impediti ad esercitare l'attività di servizi e ristorazione ai turisti che affollano le spiagge, il tutto a causa delle mancate autorizzazioni comunali;

sembra che le predette autorizzazioni non possano essere concesse per contrasto con lo strumento urbanistico comunale, approvato da un commissario *ad acta* nominato dalla regione Calabria a seguito della incapacità ed inerzia delle precedenti amministrazioni comunali di varare tale importante strumento urbanistico;

tale attività comprende un gran numero di addetti e costituisce per la scarna economia locale un importantissimo e vitale settore;

sembra (da notizie di stampa) che nonostante la vigenza dello strumento urbanistico non lo consentisse, nei giorni immediatamente precedenti le ultime elezioni amministrative comunali l'allora sindaco e candidato sindaco, poi rieletto, procedeva al rilascio di numerose concessioni edilizie e/o autorizzazioni a costruire, salvo poi, subito dopo le elezioni, procedere alla revoca di tali autorizzazioni, provocando la reazione, anche violenta, dei destinatari di tali provvedimenti amministrativi, i quali si sono sentiti, se non

soggetti, inconsapevoli ma attivi, del reato di « voto di scambio », quanto meno presi in giro e truffati da un simile comportamento;

dell'ipotesi di reato di « voto di scambio » è stata anche interessata la magistratura con un esposto del capogruppo consiliare di opposizione « sviluppo 2000 », architetto Savarese, sin dal 18 ottobre 1997 —:

se l'esposto presentato dal consigliere comunale, architetto Savarese, stia proseguendo nel suo *iter* giudiziario o sia stato archiviato dall'autorità giudiziaria;

se si intenda accertare la realtà dei fatti per come sono realmente avvenuti e quali iniziative si intendano assumere, nell'ambito dei poteri di controllo sugli organi dei comuni, qualora dovessero essere accertate le responsabilità presunte.

(4-18804)

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

via Giulio Baccelli in Roma nei pressi di Caracalla è stata di fatto occupata, specie nelle ore notturne, da prostitute, protettori, transessuali, spacciatori di droga e quant'altro d'illecito gravita intorno a tali attività;

nella zona insistono, tra l'altro, edifici d'interesse pubblico quali la Fao e l'ambasciata del Giappone —:

se non ritenga di dover intervenire per evitare che detta zona venga « requisita » da attività illegali e quindi interdetta ai cittadini che la frequentano per ragioni di lavoro, di transito e di abitazione;

quali provvedimenti di pubblica sicurezza intenda assumere per ripristinare la legalità e restituire la strada e la zona alle normali attività civiche.

(4-18805)

BONATO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di lavoratori sono stati e sono tuttora esposti, nelle industrie chimi-

che di Venezia-Porto Marghera, agli effetti del cloruro di vinile monomero (Cvm), sostanza base delle produzioni chimiche, altamente e mortalmente nociva, come oramai la comunità scientifica internazionale ha dimostrato da oltre vent'anni;

Porto Marghera in particolare risulta ai primi posti, a livello nazionale ed europeo, per l'incidenza di tumore a polmoni, bronchi e trachea, come dimostrano i dati del registro tumori (1990-1994) e le tabelle dell'Agenzia internazionale di ricerca sul cancro;

l'indagine epidemiologica effettuata nel 1975-1977 aveva ipotizzato che le persone esposte al monomero di vinile ammontavano a circa 1.500;

nel 1984 i ricercatori Gianni Moriani e Gianfranco Trabujo avevano individuato una situazione gravissima in molte zone del Veneto e in particolare a Venezia, confermata l'anno scorso dai risultati dell'indagine condotta dall'Istituto superiore della sanità;

risulta tuttavia urgente e necessaria la realizzazione di una indagine epidemiologica sulla popolazione lavorativa, addetta in primo luogo alle produzioni chimiche;

il 18 dicembre 1998 è stata presentata la proposta di legge n. 2908 (« Norme per la tutela della salute dei lavoratori addetti ed ex-addetti alla lavorazione del cloruro di vinile monomero ») a firma Giordano, Maura Cossutta, Bonato e altri —:

se siano a conoscenza della gravissima situazione;

quali iniziative, anche normative, intendano attuare per la tutela dei lavoratori addetti ed ex-addetti al cloruro di vinile monomero e se non ritengano altresì opportuno sostenere la proposta di legge suddetta.

(4-18806)

CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la piaga degli incendi estivi è un fenomeno che sempre più raramente è cor-

relato a comportamenti sociali arcaici delle popolazioni, ma più espressamente racchiude motivi d'interesse talvolta inseriti in una precisa azione speculativa;

nel 1997 le fiamme hanno avvolto 11.085 ettari di territorio con ben 11.576 incendi. Agli anni precedenti sono ascrivibili danni non soltanto alle cose e al patrimonio ambientale, ma anche la perdita di vite umane;

in Sardegna, in questo primo scorcio di estate, si è registrata la morte di due persone fra cui un forestale durante l'azione di spegnimento. La risposta alla distruzione del territorio da parte del Governo è stata irrazionale, se si pensa che gli aerei *Canadair* con base nell'isola sono stati trasferiti a Ciampino, a disposizione di tutto il territorio nazionale. Questa illogicità comporta un notevole allungamento del tempo d'intervento che mediamente supera le tre ore di attesa e che spesso si attesta intorno alle cinque ore dalla chiamata;

alle proteste dei parlamentari sardi e a quelle della regione, il sottosegretario alla protezione civile, Barberi, ha promesso due nuovi aerei *Canadair CL 415*, uno già a disposizione dal 6 luglio 1998 e l'altro tra una quindicina di giorni. Del primo aereo dopo una breve sosta all'aeroporto Cagliari-Elmas, ne è stata persa la traccia mentre l'isola continua a bruciare essendo vana qualsiasi opera di spegnimento a terra a causa del forte vento di maestrale. Della indisponibilità del *Canadair CL 415*, arrivato e prontamente ripartito, non è stato informato neppure l'assessore della difesa dell'ambiente della regione Sardegna e tutto fa pensare che l'eventuale disponibilità degli aerei antincendi con base in Sardegna sia « governata » dalla sede nazionale e non in base alle esigenze del territorio sardo;

non si può restare inermi e consentire la distruzione del patrimonio ambientale dell'isola a causa di palesi inefficienze della struttura di coordinamento nazionale, così come non si può accettare l'inefficienza del Governo ed in particolare del sottosegre-

tario Barberi incapace di fronteggiare la situazione e che addirittura subordina al risparmio di 9 miliardi in tre anni, la distruzione ambientale che si è realizzata per effetto di clamorosi ritardi del servizio antincendi per effetto dell'acquisizione del servizio da parte di una società non preparata ad assolvere a questo compito —:

se non ritenga di dover proporre la revoca della nomina del sottosegretario alla protezione civile professor Barberi, ovvero lo scorporo dalla protezione civile dei compiti relativi al servizio della campagna contro gli incendi delegandola a specifica struttura in grado di assolvere unicamente a questi compiti. (4-18807)

GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno, delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il litorale casertano compreso tra la foce del lago di Patria e la foce del fiume Volturno negli ultimi 30 anni ha subito una vera e propria devastazione ambientale;

in particolare, l'interno della costa è diventato un ricettacolo di rifiuti tossici e nocivi, con le presenza di vere e proprie discariche a cielo aperto e la macchia mediterranea, prima rigogliosa, è stata distrutta e sostituita da costruzioni, molte delle quali abusive;

l'arenile, largo in alcuni tratti più di 100 metri e noto un tempo per le caratteristiche dune, oggi spianate, è stato ridotto a poche decine di metri per la sistematica occupazione delle spiagge da parte di stabilimenti balneari, strutturati con triple file di cabine;

detti stabilimenti, a cui si accede esclusivamente a pagamento, insistono senza soluzione di continuità sull'intero litorale, impedendo di fatto l'accesso al mare per chi non voglia usufruire dei servizi dei lidi;

detti lidi sono « presidiati » all'esterno da parcheggiatori abusivi, che impongono una ulteriore spesa per poter accedere al mare;

la gran parte dei bagnanti che frequentano tale litorale provengono dall'Agro Aversano, zona ad alto tasso di deindustrializzazione e di disoccupazione e quindi a basso reddito *pro capite*, cosicché per buona parte di essi i costi di un lido sono proibitivi —:

se non ritengano necessario che gli organi istituzionali competenti si adoperino per sanare questa situazione, di fatto lesiva dei diritti e delle libertà dei cittadini, creando, prima che l'estate finisca, delle zone di spiaggia liberamente fruibili.

(4-18808)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Solaroli ed altri n. 1-00290, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rava.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Romano Carratelli e Pittella n. 3-02625, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ricci.

L'interrogazione Antonio Rizzo n. 5-04501, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ascierio.

L'interrogazione Ferrari e Ruggeri n. 4-18677, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Molinari.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Calzavara n. 1-00154 dell'8 maggio 1997.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Copercini n. 3-02036 del 9 marzo 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-18766;

interrogazione con risposta scritta Pezzoli e Contento n. 4-18540 del 30 giugno 1998 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-04827.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconto della seduta dell'8 luglio 1998, a pagina 18644, prima colonna, alla decima riga, deve leggersi: « attuale del 40 per cento del pacchetto », e non « attuale del 20 per cento del pacchetto », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 luglio 1998, a pagina 18678, prima colonna, dalla seconda alla terza riga, deve leggersi: « trascriveva il contratto al 36° giorno successivo alla firma del contratto; », e non « trascriveva il contratto dopo il 36° giorno successivo alla firma del contratto; », come stampato.